

IL POPOLO FRANCESE APPROVA LA FINE DELLA «SPORCA GUERRA» D'ALGERIA

«Sì» dei francesi alla pace Offensiva dell'OAS a Orano

Nessun incidente ha turbato il «referendum» - La prefettura e lo Stato Maggiore di Orano sono stati assaliti dai fascisti - Imminente contrattacco dell'esercito

PARIGI, 8. — Circa l'80 per cento degli elettori francesi hanno votato oggi per il referendum sugli accordi di Evian. Dei voti validi espressi, oltre il 90 per cento è stato per il «sì»: una fortissima maggioranza — come si vede — che del resto era scontata in partenza. Va tuttavia rilevato che i voti nulli, le astensioni e i «no» (espressioni politiche tutte diverse l'una dalle altre) sommano insieme — secondo i primi calcoli della notte — il 25 per cento dell'elettorato, una porzione superiore a quella prevista. Come sappiamo, De Gaulle chiedeva ai francesi di approvare un progetto di legge in base al quale egli potrà assumere tutti i poteri necessari (dal suo punto di vista) non soltanto per concretizzare gli accordi franco-algerini di Evian, ma anche per portare avanti la sua politica di regime personale. Il Partito comunista, che è la più grande e la più solida forza di opposizione, ha deciso di chiedere agli elettori di votare «sì» per dimostrare che la pace negoziata di Evian era lo sbocco di una lotta popolare, il frutto della volontà della stragrande maggioranza dei francesi. Ed in effetti, fin dai primi dati, il risultato della votazione di oggi ha, in pratica, risposto alle previsioni. Tollerata la forte percentuale di astensioni (forse la più forte registrata finora nei referendum gollisti) i «sì» costituiscono — come si è detto — all'incirca il 90% dei voti validi espressi. E' sintomatico che le più forti percentuali di «sì» (tra il 93 e il 96%) si riscontrino nei comuni che alle elezioni amministrative registrano una netta maggioranza comunista. Il voto nullo — preannunciato dalla piccola frazione dei socialisti unitari (PSU) — è stato una soluzione scelta da un buon 4% dei votanti, se nei di più i «no» dei fascisti e dei poujadisti ha raccolto all'incirca (sono deduzioni ricavate sempre dai primi dati) il 6 o 7 per cento dei voti.

Gli ultimi risultati ufficiali, comunicati nella notte e riguardanti 88 dipartimenti su 90, erano i seguenti:
ISCRITTI AL VOTO: 25.213.555.
VOTANTI: 19.055.941.
ASTENSIONI: 24.42 per cento.
VOTI ESPRESSI: 18 milioni 026.262.
HANNO RISPOSTO «SÌ»: 16.381.827.
HANNO RISPOSTO «NO»: 1.644.435.
SCHEDE NULLE: 1 milione 25.679.

La situazione in Algeria

(Dal nostro inviato speciale)
PARIGI, 8. — L'OAS ha lanciato oggi un duplice attacco a Orano: contro la prefettura e contro la fortezza che ospita lo Stato Maggiore delle forze governative. L'agenzia americana UPI informa che nell'attacco alla prefettura gli assalitori dell'OAS si sono mescolati ad una folla di bambini e che solo quando sono stati in mezzo ai bimbi hanno estratto le armi, aperto il fuoco e tentato di penetrare nella prefettura. L'azione codarda e spregevole, tipica dei fascisti, ha lasciato per qualche minuto sgobbati i gendarmi i quali non hanno potuto aprire il fuoco. Solo quando i «commandos» fascisti si sono avvicinati al palazzo è potuta cominciare la contro-azione della polizia. Anche un'autobus è entrata in azione contro i fascisti i quali, dopo un breve scambio di fucilate, si sono dati alla fuga. Il duplice attacco — al di là del fatto agghiacciante degli uccisori che si fanno scudo dei bimbi per i loro attacchi — conferma che nel-

Solenne conclusione delle celebrazioni partigiane

In quindicimila a Carrara manifestano per il disarmo



CARRARA — Il comizio svoltosi ad Avenza (Telefoto)

Inaugurato ad Avenza il monumento al Partigiano - I discorsi di Parri, Vatteroni, Bernieri e del sindaco d. c. di Massa

(Dal nostro inviato speciale)

CARRARA, 8. — Una manifestazione imponente ha concluso oggi le celebrazioni del 17° anniversario della liberazione di Carrara. Iniziatesi nel pomeriggio di ieri con il Convegno delle città decorate e martiri. La partecipazione popolare ricordava, per l'ampiezza e il calore, i momenti più alti e unitari dei giorni successivi alla lotta di liberazione. Comunisti, democristiani e socialisti si sono ritrovati l'uno accanto all'altro in una forte riaffermazione delle aspirazioni popolari al progresso sociale, in un clima pacifico — da realizzarsi attraverso il disarmo e la soluzione negoziata dei problemi internazionali — che non può realizzarsi senza l'unione delle forze che traggono ispirazione dalla Resistenza.

Fin dalle prime ore del mattino, decine e decine di pullman, provenienti da ogni città della Toscana, dell'Emilia, della Liguria, si sono diretti verso le zone di raduno, dalle quali sarebbe partito il corteo convergendo verso Avenza, tre lunghi cortei per l'annunciazione marcia della pace. Poco dopo le 10 dinanzi al Monumento al partigiano, ancora coperto, erano già radunate quasi 10 mila persone giunte dalla zona industriale e da Marina di Carrara e accolte da una folla piovra di foglietti tricolori lanciati dalle finestre delle abitazioni. Sulla folla si levavano centinaia di bandiere e cartelli inneggianti alla pace: «Ospedali e non armi», «Scuole e non armi», «La scienza deve costruire non distruggere».

Al bando l'odio e la guerra», «su tutti, sulle più ricche: «La Resistenza è pace», che campeggiava anche, a grandi lettere, sul palco eretto in fondo al viale di poco discosto dal monumento. Alle 11 è giunto il corteo partito da Carrara. In testa i gonfalon dei comuni decorati di medaglia d'oro: quello di Firenze, scortato dai paggi in costume e dalle chiorine; quello di Genova, scortato dai marinai; quello di Roma, scortato dai paggi in costume; e poi quelli di Milano, Bologna, Reggio Emilia, Terni, Livorno, Pisa, Lucca, Arezzo, Prato, Marzabotto, Lanciano, e via.

Il discorso di replica di Malagodi (un lungo discorso) — dice il documento conclusivo — condurrà una battaglia di opposizione senza accomodamenti fino a quando non sarà mutata l'attuale situazione politica e non saranno realizzate le condizioni sostanziali per una alternativa liberale. Un altro passo della mozione malagodiana afferma il rifiuto di una alleanza con il MSI e con il PSDI.

Il discorso di replica di Malagodi (un lungo discorso) — dice il documento conclusivo — condurrà una battaglia di opposizione senza accomodamenti fino a quando non sarà mutata l'attuale situazione politica e non saranno realizzate le condizioni sostanziali per una alternativa liberale. Un altro passo della mozione malagodiana afferma il rifiuto di una alleanza con il MSI e con il PSDI.

Il voto al PCI decisivo per la svolta a sinistra

Pajetta apre a Pisa la campagna elettorale

Essenziale per andare avanti l'unità delle masse e la loro lotta - Maturata coscienza della necessità di profondi mutamenti - Macaluso a Siracusa

(Dal nostro corrispondente)

PISA, 8. — Il PCI ha aperto questa mattina la campagna elettorale per le elezioni del Consiglio comunale di Pisa, che si svolgeranno il 10 giugno prossimo. Dopo un breve discorso del segretario della Federazione comunista pisana, Nello Di Pace, ha preso la parola il compagno on. Giancarlo Pajetta, della Segreteria del PCI, che ha parlato di fronte ad alcune migliaia di persone che l'ampio cinema «Odeon» non è stato in grado di contenere.

Il voto del 10 giugno, che interessa circa la decima parte dell'intero corpo elettorale del Paese — ha esordito Pajetta — ha un valore nazionale e dovrà essere la testimonianza dell'orientamento di milioni di italiani, nel momento in cui, dopo tanti anni di lotta, durante i quali gli avversari dei comunisti andavano dicendo che nulla poteva e doveva mutare, si apre il cuore alla speranza. Le elezioni rappresentano, quindi, un'ottima occasione per misurare dal basso le posizioni sostenute dai partiti nei loro congressi e al Parlamento. L'on. Moro, parlando a Foggia — ha proseguito Pajetta — sembra essersi dimenticato delle cose avvenute in questi mesi. L'azione codarda e spregevole, tipica dei fascisti, ha lasciato per qualche minuto sgobbati i gendarmi i quali non hanno potuto aprire il fuoco. Solo quando i «commandos» fascisti si sono avvicinati al palazzo è potuta cominciare la contro-azione della polizia. Anche un'autobus è entrata in azione contro i fascisti i quali, dopo un breve scambio di fucilate, si sono dati alla fuga. Il duplice attacco — al di là del fatto agghiacciante degli uccisori che si fanno scudo dei bimbi per i loro attacchi — conferma che nel-

632 voti a favore e 9 contrari

Un voto plebiscitario per la «linea Malagodi»

Il congresso nazionale del PLI si è concluso con l'approvazione plebiscitaria della linea Malagodi. La mozione che si richiama alla relazione del segretario del partito ha avuto 632 voti su 644 votanti e solo 9 voti contrari. I 53 delegati che si richiamano alle posizioni della «sinistra» si sono astenuti, dichiarando la loro disapprovazione per l'operato di Malagodi tra il congresso precedente e quello conclusosi ieri, ma approvando sostanzialmente la futura linea di opposizione.

Il PLI — dice il documento conclusivo — condurrà una battaglia di opposizione senza accomodamenti fino a quando non sarà mutata l'attuale situazione politica e non saranno realizzate le condizioni sostanziali per una alternativa liberale.

Un altro passo della mozione malagodiana afferma il rifiuto di una alleanza con il MSI e con il PSDI. Il discorso di replica di Malagodi (un lungo discorso) — dice il documento conclusivo — condurrà una battaglia di opposizione senza accomodamenti fino a quando non sarà mutata l'attuale situazione politica e non saranno realizzate le condizioni sostanziali per una alternativa liberale.

Un altro passo della mozione malagodiana afferma il rifiuto di una alleanza con il MSI e con il PSDI. Il discorso di replica di Malagodi (un lungo discorso) — dice il documento conclusivo — condurrà una battaglia di opposizione senza accomodamenti fino a quando non sarà mutata l'attuale situazione politica e non saranno realizzate le condizioni sostanziali per una alternativa liberale.

Una nuova domenica di sangue sulle strade

Sei persone (una intera famiglia) schiacciate da un camion a Cattolica

Altri quattro morti in una «Opel» scontratasi con un autotreno - Decine di altri incidenti

Le strade continuano a mietere vittime, come in una guerra che non ha fine. Anche ieri, terza domenica di primavera — la prima che, col bel tempo, invogliasse all'esodo massiccio dalle città — decine di persone sono decedute in tragici incidenti. Sei persone sono morte a Riccione nello scontro frontale fra un'auto e un grosso rimorchio, schiacciate nell'urto tremendo che si è verificato all'altezza di una curva che precede il ponte sul fiume Conca — nei pressi di Cattolica — e un'intera famiglia vi è andata distrutta. L'ing. Leo Pardo e il figlioletto di 9 anni, i fratelli

Angelo, Giuseppe e Sante Emiliani rispettivamente di 31, 24 e 25 anni e il 25enne Egidio Vichi, domiciliato a Ravenna ma residente a Heidenheim. Sull'auto si trovavano altri tre giovani: Lorenzo Ballanti di 22 anni, Endrius Bernard Hoo-gland di 21 anni residente a Gragengark e Francisus Maria Werkker Wamabens di 22 anni, abitante a Epe. Il Vichi è stato estratto dalla macchina cadavere dagli stessi autisti dell'autotreno — i fratelli Sirio e Giuseppe Zennati — rispettivamente di 42 e 32 anni, residenti a Sommacampagna (Verona) — gli altri, liberati dalla

Anche il calcio è sofisticato

Giocatori drogati: ecco i nomi



LA DOMENICA SPORTIVA

Il Milan ha vinto lo scudetto; Udinese Padova e Lecco retrocedono in serie B: questa la conclusione della stagione 1961-62 del massimo campionato di calcio, conclusa giunta una settimana prima della fine del torneo. Nella giornata di ieri infatti il Milan vittorioso sul Torino è salito a punti 51 mentre la Fiorentina, che ha perduto a Lecco, e l'Inter, passata sul terreno del Catania, si trovano distaccati di ben 5 punti. Nella telefoto Altalini portato in trionfo dai tifosi milanesi

Nella giornata di ieri la Lega calcio si è decisa finalmente a rendere noti i risultati dei primi controlli antidroga eseguiti sulle squadre di calcio di serie A e di serie B. In un comunicato diramato alla stampa nella tarda serata di ieri si dice infatti: «Con riferimento alle disposizioni emanate in data 2 febbraio 1962 dal Consiglio direttivo della Lega nazionale che vietano l'uso di ammine psicotroniche, il comitato di presidenza, ricevute dalla commissione medica a suo tempo nominata, le risultati dei primi 61 controlli complessivamente effettuati nei giorni 12 e 25 febbraio c.a., corredati dai relativi certificati del laboratorio analisi mediche dell'Arcispedale di S. Maria Novella e dell'Istituto clinico tossicologico dell'Università di Firenze, le ha trasmesse alla commissione giudicante della Lega nazionale perché provveda in merito ai risultati di positività — rilevanti e media o piccola — emersi sui seguenti giocatori: — positività rilevante: Bicielli, Guarnieri e Zaglio (Inter); — positività media: Capra e Fogli (Bologna), Sormani (Mantova); — positività piccola: Janich (Bologna) e Pini (Mantova). La commissione giudicante, in relazione alle disposizioni disciplinari antidroga, dovrà pronunciarsi sulle responsabilità conseguenti. (In VII pagina le nostre informazioni)

Il convegno di Roma per la libertà del cinema

Abolire la censura per sviluppare la democrazia

Sarà allargato e rafforzato il fronte anti-censura — Gli interventi di Monicelli, Cortina, Loy — Paolicchi non risponde alle domande del compagno Alicata sull'atteggiamento del PSI

Alla vigilia delle giornate conclusive dei dibattiti parlamentari sulla legge di censura, una nuova, forte presa di posizione in difesa della libertà del cinema italiano è stata espressa dal Convegno cittadino svoltosi ieri mattina nell'affollata sala del «Massimo», a San Giovanni, per iniziativa di un comitato di maestranze e di cineasti. «Il Convegno — dice la mozione votata al termine dell'assemblea — prende atto che il problema della censura interessa, oltre agli autori, ai lavoratori del cinema e agli uomini di cultura, tutti i cittadini impegnati nello sviluppo della democrazia nel nostro Paese, e decide di continuare con fermezza la lotta fino alla definitiva abolizione di ogni forma di controllo. Il Convegno, inoltre, fa appello a tutte le forze sinceramente democratiche affinché il fronte di difesa della libertà d'espressione diventi sempre più ampio e compatto».

Il regista Mario Monicelli, che presiede la riunione (al suo fianco erano Francesco Rosi, Vittorio Caprioli, Nanni Loy, Ettore M. Margadonna, l'avv. Alberto Cortina, i rappresentanti della FILS, della CGIL e della Commissione interna della FATME) ha ricordato come il Convegno del «Massimo» sia stato preceduto da una nutrita serie di assemblee e dibattiti che hanno visto uniti gli autori cinematografici e i lavoratori di alcune delle più importanti aziende della capitale: FATME, Fiorentini, STEFFER, Ferrovie dello Stato. L'ampiezza dello schieramento realizzatosi sul fronte anti-censura è stata sottolineata anche da Armando Gatti, della Commissione interna di Cinecittà, il quale ha messo in rilievo con efficacia il legame tra la lotta per la libertà d'espressione e quella in difesa degli enti cinematografici statali.

L'avvocato Alberto Cortina, svolgendo il primo degli interventi in programma, ha sostenuto, con approfondita argomentazione, l'illegittimità della censura dal punto di vista giuridico e costituzionale. La censura amministrativa, comunque articolata, rimane nella sua essenza un istituto che attenta alla libertà privata del fondamento di diritto di espressione, oltre agli autori cinematografici.

Il regista Nanni Loy, prendendo a sua volta la parola, ha rilevato come la legge Zotta-Folchi sulla censura sia la prima presentata al Parlamento dal governo di centro-sinistra: ciò che conferisce al dibattito un carattere di test, di prova delle posizioni e delle responsabilità dei diversi partiti.

Il cinema — ha detto con forza Loy — è il più importante fatto di cultura dell'Italia d'oggi, per l'ampiezza della sua influenza stabilizzata tra i nostri migliori film ed il pubblico. Il problema della libertà di espressione in campo cinematografico è dunque un

Convocata per il 10 e 11 la C.C.C.

La C.C.C. è convocata in seduta plenaria nei giorni 10 e 11 aprile per discutere il seguente ordine del giorno: 1) La democrazia nel Partito (relatore Li Causi). 2) Varie. La riunione inizierà alle 18.30 di martedì 10 aprile.

La Lotteria di Agnano

Vinti a Genova i 150 milioni

Il nome del fortunato è ancora sconosciuto

I 150 milioni della Lotteria di Agnano sono stati vinti a Genova, dal possessore — per ora ignoto — del biglietto P 41672 abbinato al fuori-classe Tornese trionfatore nella classica corsa dell'ippodromo partenopeo. Il secondo premio della Lotteria, di 25 milioni, è stato appannaggio del possessore del biglietto O 29172 venduto a Milano; il terzo premio, di 5 milioni, è andato al possessore del biglietto L 48459, venduto a Napoli. Altri 18 premi, di un milione di lire ciascuno, sono stati vinti dai possessori dei seguenti biglietti (tra paren-

Il diavolo ha 5 punti di vantaggio: la decisione della CAF su Atalanta-Milan non conta più

IL MILAN E' CAMPIONE

Nel G. P. Lotteria

Tornese trionfa ad Agnano

Il «diavolo» in trionfo a San Siro dopo la vittoria sui granata (4-2)

Battuta l'Atalanta (3 - 1)

Arrivederci *festoso* della Roma

Reti di Menichelli, Da Costa, Jonsson e Colombo (autogol)

ROMA: Cudicini; Fontana, Carpanese; Pestrini; Losi, Guarnacci; Orlando; Jönsson; Angellillo, De Sisti, Menicelli.

ATALANTA: Cometti; Rota, Roncoli; Nielsen, Gardoni, Colombo; Olivieri, Maschio, Nuvola; Dato, De Gennari.

ARBITRO: De Robbio.

MARCATORI: nel primo tempo, al 2° Menicelli, al 28° Da Costa; nella ripresa, all'8° Jönsson, al 35° Colombo (autogol).
Nella ripresa, il pallone è scappato per un incasso di una decina di milioni. Tempo bello, terreno in buone condizioni. Nel primo tempo è stato osservato un minuto di ragnetto. Il medesimo tempo generale dei vicoli urbani Tobia.

Più festoso di così il congedo dei gallotassi dal pubblico amico non poteva essere: hanno raccolto una franca e meritata vittoria superando più di tre lunghezze il puledro finalista scartato nello scorso Campionato, hanno sfiorato una segnatura ancora più abbondante mancando quasi un quarto di punto degli attaccanti e per le prodezze di Cometti, hanno fornito una prova convincente sia collettivamente che individualmente, con le punte massime per Jonsson, Menichelli ed Orlando) e infine hanno sciornato una manovra che non ha nulla, ma che ha mandato in sollacchio gli spettatori.

L'unico neo è stato rappresentato ancora una volta dall'assenza di un'immagine meglio di uno o più sfondatori: perché si è visto che Angellino non può ricoprire tale ruolo, così come non lo può fare Riccardo. E, in sostanza, De Sisti ad onta di tutta la loro volontà e la loro generosità. Per cui si può dire che sotto questo aspetto politico, il duo è estremamente utile anche in vista del futuro, suggerendo di indirizzare tutti gli sforzi della società nella ricerca di nuovi protagonisti, quali potrebbe essere Seeler (che Carnioli andrà a visionare mercoledì ad Amburgo) o Rozzoni o Neri, tanto per fare dei nomi.

Con un solo ritoico infatti la Roma potrebbe mettere in piedi una squadra assai forte e di spina di ferro. E' la miglior mignara: lo stesso Angeliolo potrebbe trarne beneficio giocando come mezzala di punta che si muove con la massima congeniale. Certo ci vorrebbe anche un grosso difensore perché Corsini è un ragazzo serio ma non è un Cossiga e' evidentemente un ripiego nel ruolo: ma giustamente Carniglia faceva osservare che i grossi terzini non sono mai stati italiani perché chi ce li ha se li tiene ben stretti e non li cede nemmeno sotto l'allenamento di un allenatore di nome Cossiga. Per questo non sembra

produttiva la ricerca di un grosso terzino e forse non hanno fatto Carniglia quando consideravano la difesa. E' un peccato sfidato di avere un paio di grossi attaccanti (Seeler e Low). Concretiamo con lui i costi come condizionale il suo acquisto. E' la parte più importante di qualche parte di essere un attentissimo senza titoli di merito sufficienti a guidare la Roma (e' un po' come l'acquisto di un cavallo dimentica che gli stessi oppositori hanno a suo tempo rotato a favore della riconferma dell'allenatore). Sono anche i giocatori che l'allenatore ha tre pazienti di allenatore, possiede una esperienza ultradecennale in campo internazionale e si è anche diviso tra medicina per tre anni.

E poi ci sono i risultati: a testimoniare della validità dei metodi di preparazione di giocatori. E' un fatto che i giocatori Menichelli ed Orlando, e c'è il gioco da lui voluto a confermare che la Roma è tra le squadre più avanzate verso l'adozione di un sistema di rafforzamento della difesa o l'attacco a seconda della necessità.

Di questi meriti si è avuta una ulteriore prova in occasione della partita Roma-Atalanta che i giallorossi

hanno vinto in scioltezza e con autorità proprio a causa della loro maggiore freschezza fisica (sussì evidente rispetto all'affaticamento della provinciale di lusso di Bergamo) e a causa del loro gioco, nonostante l'handicap costituito dalla mancanza di sfiutatori.

E' vero che il compito della Roma è stato obiettivamente assai facilitato dal goal a freddo segnato da Mutchelich, ma la difesa di Lazio e Fiorentina ha tenuto testa un traversone di Orlando e mettendo il pallone nel sacco prevenendo l'uscita di Cometti. Ma a conferma di quanto abbiamo detto c'è da dire che la Lazio ha fatto un si e vista nella ripresa, dopo che l'Atalanta era riuscita a pareggiare al 28' grazie ad una prodezza di Costa. Ripartite le squadre e i sortiti in parità. La Roma aveva il meglio alla distanza con un goal di forza segnato da Jonsson all'8' dopo un invito di testa di Angelillo in un corridoio di 10 metri, una deviazione di Colombo a forte tiro di Orlando, al 35'.

Si potrà obiettare che in questa occasione l'Atalanta è stata avversata dalla sfortuna: ma è una obiezione che non regge quando si ricorda la mole di azioni e di occa-

ROBERTO FROSI

(Continua in 4, pag. 9. col.)

Vana la pressione esercitata dai « galletti »

La Lazio imbattuta a Bari (0-0) torna in "zona promozione"

Una partita molto corretta nonostante i « precedenti » - Gli avanti locali rimasti imbrigliati dalle loro stesse trame

HARI: Ghizzardi; Boccardi, Brancaloni; Mazzoni, Magnaghi, Carraro; Conti, Catalano, Bonacchi, Giammariani, Cicogna.

LAZIO: Cel; Zanetti, Carosi; Meconi, Eufemi, Gasperi; Longoni, Landoni, Pintì, Morrone, Bizzardi.

ARBITRO: Jonni di Maccarata.

NOTE: In uno scontro con Carosi, al 44' del primo tempo, Bonacchi si procura una ferita al sopracciglio destro che è suturata con due punti. Pubblicato 23 mila persone. Angeli 3 a 1.

BARI. 8 — La Lazio ha ottenuto allo stadio della Vittoria il più prezioso pareggio fra quelli conseguiti ex campi esterni: precisamente otto. E dobbiamo dire che i laziali, scesi sul campo barese col preciso scopo di fargli ottenere il miglior risultato, non sono stati capaci di dare una impronta diversa al loro gioco quando, verso la metà del secondo tempo, il Bari era apparso in defillance, con un pizzico di coraggio, invece di un po' di sberleffi. I laziali avrebbero potuto effettuare anche il colpo grosso portandosi via tutti e due

È stata senza dubbio una partita difficile: i laziali avevano ricevuto lettere minatorie, telefonate e minacce dal numero di tifosi baresi residenti a Roma. Perché, come è noto, era stata la Lazio a causare la retrocessione del Bari per la denuncia del giocatore *Trapattoni* nella partita andata a galla. I tifosi erano visti inarcare in rete ben cinque palloni. Esistevano, quindi, tutti i presupposti, per rendere questa partita incandescente.

Fortunatamente l'arbitro Jonni, energico e magnifico

direttore di gara, è riuscito a far l'indizio, tenere saldamente in mano le redini della partita e i giocatori del Bari — bisogna dirlo onestamente — hanno giocato con decisione, ma mai con cattiveria, con l'eccezione di Bonaccini, l'unico grave della partita, è scaturito da uno scontro fortuito con Carosi.

Inquadrate l'incontro nel suo giusto clima, esaminando le due squadre, il loro confronto. La Lazio ha largamente meritato il risultato di pareggio. Ha adottato una tattica prettamente difensiva senza mai accendere più agli occhi dei torinesi. E' stato Eufemi in posizione di terzo libero, con Landoni arrestato sulla linea dei mediani e con Meccozzi e Gasperi a controllare le ali.

Con un'unione di ricordo, la Lazio non ha mai lasciato agli avversari la possibilità di portare serie minacce alla sua porta. Infatti, se al centro del campo, in mezzo al 5 del primo tempo, con Cicagna, l'altra al 38' della ripresa con Catalano, possiamo dire che la difesa laziale è stata chiamata a svolgere il suo compito di ordinaria amministrazione.

Ha subito la costante pressione barese, questo sì, ma gli avanti bianco-rossi sono rimasti prigionieri: della loro stessa rete di passaggi e passaggetti intesa appunto, con lo scopo di crearsi un varco verso la porta laziale difesa ottimamente da Cefi.

Del resto anche la Lazio ha avuto le sue occasioni e le ha scapitate: al 28° con Longoni e al 37° della ripresa con Bizzarri. Anche nelle occasioni scapitate, dunque, pari e patta.

Non è bastata al Bari la volontà di Mazzoni e Catalano: inutile la generosità di Conti, disperso l'ottimo lavoro di costruzione di Cicogna per lungo tempo trascurato, mentre era apparso l'unico in grado di poter sfondare in area laziale: in difesa bene Magnaghi e Ghizzardi.

Il Bari ha giocato, forse, anche troppo. Doveva puntare più sulle ali e sul gioco pratico, senza fronzoli, ma gli è mancato l'uomo di punta: Bonacchi, poi spostato all'area e sostituito da Giammarinaro.

LA SCHEDINA VINCENTE

Bologna-Sampdoria	1
Catania-Inter	2
Juveventus-Udinese	2
L.R. - Fiorentina-Palermo	x
Lecco-Fiorentina	1
Mantova-Spal	1
Milan-Torino	1
Padova-Venezia	x
Roma-Atalanta	1
Bari-Lazio	x
Verona-Pro Patria	2
Fanfulla-Bielliese	1
Lecco-Salernitana	1

Il Montepremi è di lire
283.631.994. Al - 13 - lire
11.184.000. al - 12 - lire
373.000.

« TOTIP » VINCENTE

1. CORSA: 1-2; 2. COR-
SA: 1-x; 3. CORSA: 1-2;
4. CORSA: 2-x; 5. CORSA:
1-2; 6. CORSA: x-2.

Le quote: al - 12 - lire
167.717; agli - 11 - L. 7.352;
al - 10 - L. 1.056.

ci tiri per.co.co.e, non sono partiti dal p.d.e di Ciccogna. Ma sono stati indirizzati verso Cel. dai med.ani Carraro e Mazzoni.

I laziali tutti da elogiare. Scesi in campo con i nervi a fior di pelle. Hanno saputo trovare nel testo la calma e quindi l'ordine necessario per imbrigliare il gioco degli avversari. Su tutti Eufemi e Carosi, poi Londoni, Meozzi, Gasperi, Bizzardi, Longoni e, naturalmente, Cel., sempre una sicurezza. In tono minore Zanetti e troppo trascurati: Morrone e Pinti.

Il tema di cronaca abbiamo poco da raccontare a causa del gioco spezzettato, frammentario, effettuato in massa, ma parte a centro-campo. Ha iniziato bene la Lazio e al 3' il Bari e in corner, ma al 5' Cocca sfugge a Zanetti, striminzendo sulla porta e lascia partire un bolide che Eusemi respinge sulla linea di porta. La palla perviene a Carrano che da fuori area scaglia un pallone violentissimo verso la rete di Cel, ma sulla traiettoria c'è Carosi e il tiro è fermato.

Un ottimo inizio, ma poi i laziali mettono ordine nel lo-

ro gioco difensivo e i baresi riescono ad impegnare Ceisolo con tiri da lontano dell'inesauribile Cicogna al 12' al 15'. Poi è Morrone a tirare fuori su azione di contropiede e al 21' il portiere romano esce di porta precedendo Catalano e Cicogna lanciati in area su un lungo cross. Al 26' l'occasione per la Lazio: Morrone scende sulla destra, si libera di Mazzoni, su diretto avversario, e centra rasoterra: interviene Longoni

ma è ostacolato e la palla finisce in corner.

Al 40' è ancora Cei a raccogliere precedendo Bonacchi su una palla alta. Lo stesso Bonacchi si scontra con Carosi al 44' e, mentre il difensore laziale se la cava con una leggera scorsazione alla porta, l'attaccante riporta un'aggiungina spraghiacchi destra saturato coi due punti.

Nella ripresa si accenta la pressione barese. La Lazio, visto che il pereglio non è impossibile e, racchiude ancora di più arretrando ancora di più. Il Bari è bloccato inco-

Al 33' una bella occasione per la Lazio: su traversone di Longoni. Pinti riesce a smistare di testa a Morroni che, con una mossa a palla, si sorvolare la traversa.

Miglior fortuna non ha al 37': una azione personale di Bizzarri: il quale con un'erie di rimpalli riesce a portarsi in area di rigore, ma stretto da due avversari, vede il suo tiro sibilar sopra la traversa. Botta e ri-

Catalano in area il quale tenta di battere Cel in un'azione con un pallonetto, ma la palla va ad adagiarsi sul tetto della rete.

La partita finisce praticamente qui, perché negli ultimi minuti la Lazio controlla benissimo la situazione per raggiungere il risultato previsto, cioè quello del pareggio, non osando scomporsi per andare alla ricerca della vittoria.

RENO GHERARDI

Tornese

Eh sì, il campionato è proprio finito, finitissimo: il Milano può perdere tranquillamente l'ultima partita e anche quella con l'Atalanta, se qualcuno dei cudesti di fargliela giocare, a Padova, il Lecco e l'Udinese, che del resto da un pezzo era non più di là che di qua, sono bell'è ite, ieri c'era una giornata stupenda, la prima giornata di primavera, una di quelle da cedere.

no raro: potevamo fare tanti
cose, scampagnarci, passeggiare
sul mare, abbracciare la nostra
cara ragazza; invece, corti-
cemente, ci sono venuti i pi-
gliami, imboccammo peccorel-
lamente la via dello stadio. A
meno fossimo andati a Napoli-
più l'arrestamento sportivo che
il nostro. Ma non potevamo
provare proprio laggiù dove un
tempo gli arditi galletti che
giravano vendendo «spingon-
giacchi», cioè spille da balia
per i nostri compagni di college,
le belle una domanda: «qua-
nte spille mi dai per un tacco-
nese?». E rispondere che non
tornerei tollerando, ma baci: co-
me un'ultima volta un calcio
digiamiciano che tutti cono-
sciavamo. Era giusto dunque, e

qualche modo, che quel grido di diavolo di cavallo che porta il nome di quell'antica moneta napoletana, il biondo Tornese, andasse a Napoli per l'ultimissimo rotta a trionfare come lui solo sa, con quella parola irruenza, che tanto lo fa spiccare nel mondo dei trottolatori così bislacchi e umorali.

Tornese ha finito per lotte, da volta il Littoria, ugualmente con il Corriere di Birbone. Per un istante non ha battuto il tempo-primato di Icare, che fu di 16"7. Ieri in finale hannun

DOMENICA

volo, prima Tornese ha stroncato la favorita Nenset, poi ha resistito all'attacco di Crevatcore, quel murello che somiglia ai cavalloni di Paolo Uccello e dall'occhio furante dimostra la propria inclinazione alla follia: un cavallo matto che sa avere l'aruto un po' del giudizio di Tornese non ci sa cosa non poteva fare nella sua tempestosa carriera, e di Quik Song, che venivano sotto al ritmo di 17" poco più.

« dunque il suo ultimo anno di gloria carallina, poi si ritirerà nell'ozio bristido dello stato... ». E pensare che ci manco poco per una poltrona di ministro! E' ovvio che i miei colleghi di governo, come i botteghe di carne equina, sono costretti a mangiarla, e a sopportare l'anemia e la clorosi dei ragazzi pallidi; o al massimo trovarli fra le stanghe d'un letto, come i bambini che muoiono nell'infanzia il formidabile mazzetangue appare nelle menti, le sembianze d'un puldoro sghignasmo e malcreciuto; ogni anno, come i bambini che muoiono così, che vengono eliminati destinati al macello o al lavoro. Ci fu però un appassionato, che credo non avesse nemmeno un soldo, e che si era fatto a volerlo. Lo comprò per pochi soldi, e s'intestardì a farlo cor-

vere. Verso i tre anni, se non addirittura a quattro, finalmente il cavallo esplose: prima concedendo nella sua mozione una carcassa, poi mettendosi a rincorrere con la sua posatezza tranquilla. Ha vinto circa trecento milioni, in dieci anni. E si chiama Manzoni, ch'è ben fiducioso in lui, e ha subito fatto la sua schianderante criniera, oggi qualcuno nelle corse, col suo allevamento del Porticchio. Sembra una favola. Ma è solo la corsa del cavallo, forse sarebbe piaciuta a Henry Jay.

PUCK

— (Dal nostro inviato speciale)

NAPOLI, 8. — Erano in molti, alla vigilia, a non credere che Totò, il più grande dei reattori, avrebbe potuto fare contro avversari più giovani quanto a cinque anni di lui. Il record di Totò, che è di 42 anni, ha inflitto una collana di tre vittorie, sembrava imbattibile. E invece, proprio sulle sue gambe, il più giovane di quando con dieci anni meno può giungere anche per un cavallo infaticabile i ragazzini limiti di età. Tornese, che ha dominato il campo, «trix» nella corsa dei milioni a conclusione della carriera. E dietro il suo «sulky», a pochi metri da lui, il più giovane riuscito a mettere il muso un po' «vecchione», il marocchino Grealcore, eterno «Bartali dei Coppi del trotto italiano».

I gioriani hanno dovuto accontentarsi del ruolo delle comparse. Anche la potente Neustar, favorita d'obbligo dopo il suo successo a Vincenza, ha fatto il suo ingresso a Masina, ha mancato il bersaglio. Il suo è stato un difetto d'orgoglio, che è stato pagato caro, poi, sulla scia della gara d'arrivo con una cablogliata, e quando si è accorto di aver passato come un fulmine al suo fianco.

Quella di oggi è stata senza dubbio l'edizione più regolare della corsa dei milioni: tutti i migliori sono entrati in finale (con l'eccezione, forse, della "Mazzetta" di Gianni Havens) e il traguardo ha trionfato, alla fine, un cavallo colaudato da una carriera trion-

Negli ultimi due anni, Torino è stata battuta in modo beffardo, prima da Nereo e da Kracorie. Ci riterà, molto probabilmente, una giornata di sole come quella di oggi, per far ritornare al nostrano campione la giusta cerebrazione.

La folla si riempie ogni sera, si folli, si impadroniscono. Un giorno di festa, costante bancarelle in giro e così ibilitati a fare il tifo, naturalmente, per il vecchio Torinese, molto giocato al « betting » e alle edicole del totocalcio, ma anche gran parte, sultati dal punto di vista fis-

S. C.

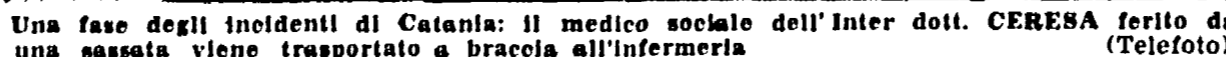
— F. C.

(Continua in 4. pag. 8. col.)

★

Nella foto in alto, Tormen
con il suo «driver» Bui
ghenti dopo la vittoria.

Tre espulsi e sassaiola al "Cibali", a conclusione di Inter - Catania



Al « Rigamonti » i viola non reggono alla furia dell'orgoglioso Lecco (3-2)

3-1: centro di Gablatti, Sarri
mo con la pasta chiaramente
adesso, s'annaffia in quel
modo, prima prima, ne
passa e con un irresistibil
pellonella e scavalca l'allibit
to portiere dello

Il Venezia pareggia a casa del Padova: 1-1

co: Abbadié, Di Giacomo e
Battisti, che si battono come ai tempi
ermetici, ma che andrà man
mano facendosi più audace
fino a trasformarsi, nella fase
del ritorno, in autentico
cantante, capace di esaltare
il gioco e assicurare il risul
tato.

Batti e ribatti eterno e po
che, pericoli per i nordisti, ma
imprevedibili, che da Antonio Poi
improvvisò, al 24', la prima
rete del Lecce: centro dalla
linea di difesa, di testa, in
spinta di Robotti, inarrestabi
le, getta di Di Giacomo che
colpisce al volo e fa secco
Sarti. Neanche al tempo di
Sarti, che ha già che fare a
difendere, e già alla pari. Pallonetti
di Milani in area che sta per
superare Gabbiati; istintivo
rigore che Milani, di forza,
trasforma.

Intervallo e sotto briglia
scatenata nella ripresa. Scatenato
solo al 30' il Lecce. Scatenato
ancora, arriva al bis: azione di
Clerici sulla destra, cross,

La sorprendente Udinese passa sul campo della Juve

presa: Fentrelli si libera di un pallone allungando De Pa-
li, il quale, da fuori area, sor-
prende ancora Gaspari. La
Juve, subissata di fischi, pa-
reggia però in un minuto.
Il secondo goal è di Chie-
gno il quale, sfiancato, stiaffando
in porta mentre Zof è co-
perito. La palla è al centro,
dal piede dell'attento Emoli
parte un dosato passaggio
che si conclude con un goal
les il quale da 20 metri folgo-
ra imparabilmente in rete.
Nella ripresa l'Udinese
segna il gol della meritata
vittoria al 64'. Punizione al
lunghissimo dell'area, palla
bianconera battuta da Va-
lenti, perfetta sulla testa di
Rozzoni il quale gira in goal
senza che Gaspari, anche
questo volta, riesca a muo-
va. Due minuti dalla fine viene
annullato dall'arbitro un goal
segnato da Stacchini per
fuori gioco. La partita fini-
sce con un subisso di fischi
naturalmente per i padroni
di casa.

Fatica contro I

BOLOGNA. Santarelli, Martini, Lorenzini; Tumburus, Taverna, Fogli; Perani, Frannini, Nielsen, Crevellati, Pascutti.

SAMPDORIA. Rossi, Vincenzi, Marocchi; Bergamaschi, Bernasconi, DeIvano; Tommasini, Brighenti, Grabusa, Vicioli, Skoglund.

ARRIVO: Angonese di Mestre.

MARCATORI: Vincenzi al 6' (autorete); nella ripresa; al 7' Perani; al 22' DeIvano.

BOLOGNA. 8. - Assente Pavinato colpito da influenza. Il Bologna ha fatto più del previsto per battere la Samp. Il gioco frammentario non è molto interessante e le due squadre si equivalgono. Al 6' la rete del Bologna; Nielsen, scartato Brighenti, strigne sul fondo e

Bologna a Samp

La cronaca ovviamente è stata piuttosto povera e pratica le sole azioni di non sono risultate quelle dei I portieri non sono stati chiamati in causa che assai raramente e quasi sempre su saggi degli stessi compagni squadra. Gli unici tiri veri propri hanno coinciso con

S'infortuna Bagatti in Mantova - Spal

genza all'ospedale. I sanitari lo hanno visitato e gli hanno riscontrato dei sintomi di commozione cerebrale conseguenti ad un trauma cranico e lo hanno ricoverato in osservazione. Molto probabilmente, il giocatore verrà dimesso domani.

E torniamo alla partita: nel primo tempo si è avuta una pressione pressoché costante dei mantovani, che hanno effettuato innumere-

La ripresa iniziava invece in tono minore. Al 27° la S

raggiungeva quasi il par-
gio per merito di Mich-
ma Negri dopo avere per-
to il pallone lo recuper-
Dopo questo brivido,
Mantova non lasciava
tregua agli ospiti. Così de-
i tennativi di Mazzerò e G-
gnoni, Allemann riusciva
insaccare al 38'

passa al centro dove Vincenzo cerca di dare al portiere, ma infila la rete. Al 23' un'effettiva di Taverna libera Bri- gante che non sa approfittarne. L'ala destra si ricalca allora fino allo scadere dei primi 45 minuti.

Nella ripresa il Bologna parte deciso all'attacco e al 2' un tiro improvviso dal centro di Pascutti esce a fil di rete. Al 5' la seconda rete del Bologna: un vorticoso scivolone per fallo di Bergamaschi su Nielsen è battuta da Fogli che allunga a Per- droni; l'ala con un tiro secco e improvviso mette a segno.

Al 28' la «Samp» accorcia la distanza: un tiro di Bri- gante in area viene respinto da un difensore bolognese; riprendendo Delfino che incesca-

I CANNONIERI

23 RETTI: Milano; 20 RETTI: Altiani; 15 RETTI: Hamirio; 14 RETTI: Sornelli; 13 RETTI: Manfredini, Di Giacomo; 1 RETTI: Perani; 11 RETTI: Paolucci, Tafuni, Suarez; 10 RETTI: Tili, Bettini, Marcollo; 9 RETTI: Lillo, Lav, Fernando, Canciani, Rivera; 9 RETTI: Olivieri, R. Greaves, Menecacci, Chianelli; 8 RETTI: Tasson, Di Vecchio, Nicolò; 7 RETTI: Koelbl, Danova, Mazzere, Nielsen, Ronzoni, Da Costa; 6 RETTI: Bulgacchi, B. Baker, Brighenti, Alfano, Siciliano, Frenna, Corso; 5 RETTI: Vinicio, Lojacek, Ciminari, Stacchini, R. Cagnoli; 4 RETTI: Renna, Mura, Fusato, Barison, Santi, Vincenzi, Cervato, Masetti, Rossi, Campana; 3 RETTI: Pettiti.

DALLA TERZA PAGINA

L'apoteosi del Milan

gelli, sia pure dopo essere stato scosso da una sonora frustrazione, terza Sandulicovskij, quarta Gassman.

Nella seconda batteria restava nel « box » il manguellino Gualdo. Al « via » andava al comando Crevolosse, e lo seguiva il manguellino Neustar. Brogue Hannover rimaneva indietro. Dopo una rottura di Firestar, in dirittura Neustar ha attaccato un galoppo di ferro, e ha vinto del sicuro Vivaldo Baldi, ormai sicuro di entrare in finale non ha insistito, lasciando passare la cavalla loto-francese Terzo e quarto rispettivamente Neustar e Brogue Hannover e Firestar.

Pronostico rispettato al terzo per cento anche nella terza batteria. Ha fatto un po' da cavaliere Gravel, e si è data Guiglia a passare in testa, infine Quick Song si è portato all'altezza della cavallina di Orsi Mangelli e ha superato di poco qualche centinaio di metri di Terzo, Neustar, e quarto Quiburgo.

Un po' di attesa per la finale. La folla applaude i suoi protagonisti, ma la cavallina monia... delle sgambature: non ci sono occhi che per Tornese e per Neustar, i grandi avversari di quest'edizione del Gran Premio del

L'allineamento dietro l'autostart è rapido e perfettamente regolare. La folia trattiene il fiato, temendo qualche rovinosa rottura. Il « difficile » Crevaleore è accompagnato da un upile ragazzo di seuderialia che lo accompagna con la sua « tonda » tendolo per la briglia. La veloce Elise Hanover scatta in testa seguita da Tornese e Guiglia. Crevaleore e Quick Song hanno qualche estasi. La massiccia Neustar rimane imbottigliata nel gruppetto. Il sauro volante continua tranquillo a guidare la parata. La batistrada, mentre Baroncini accelera i tempi e porta Neustar all'attacco, sfiorando rapidamente all'esterno. Forse

sta in questa mossa troppo precipitosa una delle «chiavi della gara. Brighenti, senza tempo, si affrettava a tornare immediatamente dentro Newstar. Elise cede di schianto. All'ingresso in discesa Tornese piazza la sua stoccata: la sua progressione è impressionante. Newstar è al filo della frusta, ma ormai è chiaro che non ha più nulla da spendere. Il tempo di Newstar è la sorpresa: avendosi sicuro vincitore al traguardo, la cavalla italo-francese esplode in una rottura rabbiosa; alza la bandiera bianca. Crevalcore, dalle retrovie, viene a battere il tempo per l'americano Quick Song. Piuttosto, i «vecchi», dunque, e degli «indigeni»: un risultato inaspettatamente positivo per il nostro allevamento.

Applausi a non finire per Biondini e per il suo «driver» Roberto Biondini, che ha sempre accompagnato nella lunga carriera che ha fruttato ai proprietari qualcosa come trecento milioni. Con questa sua corsa vittoriosa, il savonese ha raggiunto i 10 milioni e ha comprato il biglietto P - 41673 della lotteria.

Grande premio della Lotteria (2 milioni, 680 metri) - 1) Tormatore, 2) Gagliardi, 3) Cavallavento del Porticetto (tempo al chilometro 1'16", di appena un decimo di secondo superiore al «record» di Icaud), 4) Tormatore (V. Casoli), 4) Quicci (S. Mammì), 4) Gagliardi (G. Bongiovanni), 5) Elise Hanover (W. Casoli). Numeri squallificati per rottura prolungata. Vincite: 26, secondo vincente 33, piazzati 16-22, accoppiata 4.

La consolazione A tra i terzi e quarti arrivati delle batterie è stata vinta da Neri. La consolazione B (fra i quinti, sesti e settimi) da Murler.

La Roma

si. Perfermarsi alle principali, ricorderemo l'episodio accaduto al 24° del primo tempo quando un tiro di Angelillo è stato miracolosamente deviato dal portiere e sul susseguente rimpallo un difensore ha impedito con una derizzazione di mani la replica di Orlando (senza che l'arbitro rilevasse gli estremi del rinvio).

Sempre nel primo tempo c'era stato il 32° un tiro di Jonsson derivato dalla spigolosa superiore della traversa dei Cometti, nonché una grande prodezza del portiere bergamasco (45') per raggiungere e deriare un tiro di Menichelli all'incrocio dei pali.

Nella ripresa il tambureggiamento della Roma si intensificava: tirava Angello sul portiere al 2, saltava un terzo su Orlando dopo un tiro di Menichelli sfuggito a Cometti, sbalziava Orlando al

14' sparando alle stelle dopo una uscita a vuoto di Cometti, ancora un tiro di Orlando (18') sfiorava il palo schizzando fuori, poi era Menichelli a cederesi respingere un tiro dalla base della traversa.

Infine al 27' la schiena di Gardoni respingeva a porta vuota un tiro di Angelillo, al 27' Orlando sparava.

Dal canto suo l'Atalanta supprime non è totalmente dispiaciuta, però è apparsa ancora più impacciata della Romana: fra i suoi conclusivi: e soprattutto è stata sovrastata a centro campo eroe Nielsen e Maschio sono apparsi le ombre dei bei giocatori di un tempo. Ma ormai il Campionato è finito e l'Atalanta non ha nulla da temere né da rimproverarsi: in fondo si è battuta con un certo impegno e con lucidità. Non è colpa sua se non ha potuto fare di più, ma semmai è colpa del-

In serie B

I fratelli Meco vincono nel «Cougnet» e a Jesi

La Reggiana passa a Napoli (1-0)

Como-Catolici 4-0
OMO: Ceatini; Ballarini, Valda; Ghelli. Landri. Rota; fanini II. Catullo. Sartore, voni, Meroni.

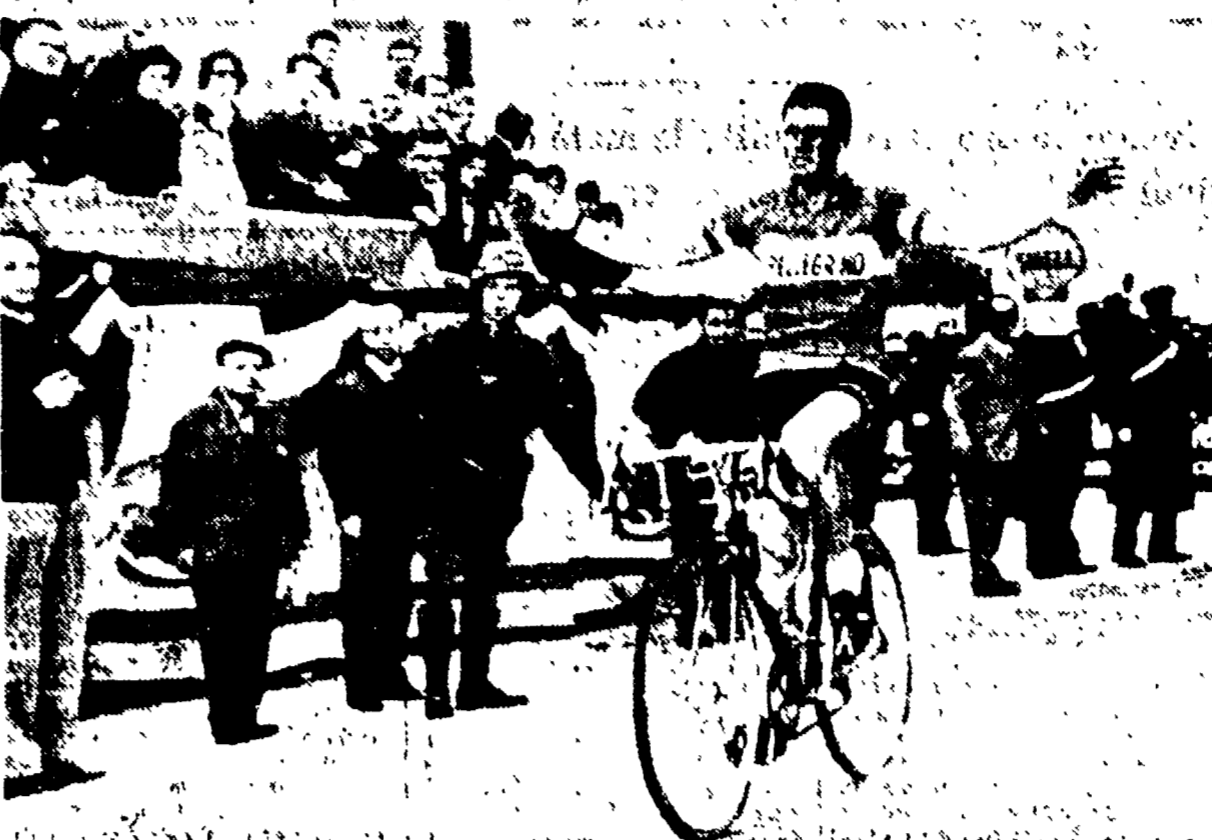
PARANZA: Bertolati; Bal-
PARANZA: Bertolati, Bigagnoli, orio; Bagnoli, Guglielmo, scialito, Maccacaro, Miceli.

PARCATORI: Sartore all'II'
PARCATORI: Sartore all'II' (primo tempo; Giovanoli al Catullo al 3° e Sartori al 4° la ripresa.

Messina-Alessandria 2-0
MESSINA: Breviglieri; Dotti, ecchi; Radaelli, Bosco. Spaca, Cacciari, Lazzarotti, Callomini, Cicali.

ALESSANDRIA: Notarnicola;
ALESSANDRIA: Notarnicola; Ildeo, Sperati; Fortin, Bassi, zolito; Hirzo, Vega, Cappelletti, Bettini.

PARCATORI: nel secondo
PARCATORI: nel secondo tempo, al 2° Ciccolo, al 3° Cur-



Se è vero che Vincenzo ha fatto la media di 39,500 kmh, mentre il fratello Omeo alla media di 36,100 resta il fatto che l'impresa dei due fratelli si può dire eccezionale.

I risultati del rugby

L'Aquila-L. treviso 22-11; Piamonte-Oro-Milano 12-5; Amatori-Petrarone 13-6; Petrarone-Parenpe 19-3; Amatori-L. Treviso 9-6.

La classifica

FIMME Oro punti 28; Treviso 6; Rovigo 27; Amatori 25; Petrarone 26; Petrarone 18; Mil 16; Amatori 16; L'Aquila 13; Parma 11; Piamonte 10; L. Treviso 9.

La classifica

FIAMME ORO punti 28; Treviso e Rovigo 27; Amatori 25; Partenope 20; Petrarca 18; Milano 16; L'Aquila 15; Parma 14; Brescia e Livorno 8; Esercito 2.

**Capitola
o (2-0)**

Botonda, Fabiani, Falciano, (al primo tempo) 1-0; Pizzelli).

IRISULTATI

Stella Rossa-Gianicolense 1-0
Santos Roma-Morassutti n.p.
Rip. Marconi 0-0

LA CLASSIFICA

Gianicolense	10	10	11
Stella Rossa	10	10	11
Infrastruttura	0	0	0
Rip. Marconi	0	0	0
Santos Roma	0	0	0

TE « C »	
Girone C	-
I risultati	
Barietta-S. Benevento	2-0
Foggia-Crotone	1-0
Lecce-Salernitana	1-0
Marsala-Chieti	2-0
Pescara-Akras	3-0
Potenza-Bisceglie	1-0
Rossino-T. Rana	1-0

Siracusa-I/Aquila		1-
Trapani-C/Taranto		3-
La classifica		
Foggia	27 16 4	7 33 16 3
Lecce	27 12 16	5 29 16 3
Salern.	27 12 8	6 34 23 3
Potenza	27 11 10	6 29 26 3
Taranto	27 10 11	6 26 20 3
Trapani	27 12	7 32 17 3
Marasà	27 12	8 21 27 3
Reggina	27 12	3 30 27 3
Reggina	27 10	7 10 33 2
Sirac.	27 10	6 11 30 3
Crotone	26 8	8 10 19 2
Pescara	27 8	8 11 22 2
Aquila	27 7	9 11 12 2
Tevere	27 9	5 13 28 2
Biscegl.	27 7	8 12 21 3
Chieti	26 7	7 12 21 3
Barletta	27 7	7 13 24 3
S. Ben.	27 5	10 12 20 3

sopra aggiungere che il
 soglio di Napoli e in tale
 modo disposta, e fresca
 pugnace nel gioco, quanto so-
 licita negli anticipi, ha ad-
 dirittura sbalordito il portie-
 re Ferretti, autentico primo
 attore della partita.

Che la partita non fosse
 finita con la Napoli s'era co-
 pito fin dall'inizio, quando
 si è visto con qualche disinvoltu-
 ra la Reggina si disimpegna-
 va in difesa e rovesciava il
 fronte di gioco.

Minacciosissimo, difatti, era
 stato il suo inizio: al 5
 avrebbe addirittura potuto

giunto solo dinanzi al portiere napoletano, non gli avesse consentito di respingere di piede. Dopo di che prese a giocare il Napoli, e Ronzoni cominciò a farsi notare per l'impegno, la sagacia, la tempestività dei suoi interventi fino a meritare la citazione insieme a Ferretti, di migliore in campo, mentre Fa-

una clamorosa il suo ormai lungo periodo di scarsa ve-
na. Comunque fu proprio Fa-
nello al 15° a tirare alto di
coda ad imboccare un'oppor-
tunità girata al 34° parato da
Ferretti.

Autore di un altro brillan-
te tentativo era stato Ronzoni
al 17° su buona intesa. Gioca-
va con la palla in mano e una
mezzala cercò di strutturarla
con un tufo di testi, ma le
palla si perse sul fondo.

L'offensiva insistente degli
Napoli, quindi, non produsse
altro che l'approssimarsi del
sbloccarla ci sarebbe voluto
un centravanti deciso e forte
con un laterale dal passaggio
e dal tiro rapido: di Fanazzelli
non c'era niente. E così, per
della sua meglio, ma la rapi-
dità non è il suo forte. Fero-
si infortunò e stette per un
pezzo all'alza destra. Al 43°

COSI' DOMENICA

SERIE A

Catania-Mantova; Fiorentina
Atalanta; Inter-Lecco; Padova
Roma; Sampdoria-Vicenza
Spal-Milan; Torino-Palerm
L'edine-Bologna; Venezia-Ju
ventus.

SERIE B

Alessandria-Catanzaro; Bro
scia-Modena; Como-Cosenza

SERIE C

GIRONI A: Biadelle-Cremone; Bressana-Brescia; Bolzano-Pordenone; Cuneo-Cortina; Sale-V. Veneto; Fanfulla-Saronno; Ivrea-Mestrina; Legnano-Sanremese; Po Verceil-T. Stina; Savona-Treviso; Varese-Marrito.

GIRONI B: Anconiana-Fortet; Asolo-Belluno; Cosenza-Ruglia; Empoli-Cagliari; Forlì-Portofino; Tanova; Grosseto-Apizia; Livorno-Rimini; Pistoia-D.D. Ascoli; S. Ravenna-Pisa.

GIRONI C: Biellese-Reggio; Crotone-Salernitana; Lecce-Rossano; Caltanissetta-Scarsa-Trapani; Potenza-Foggia; Benevento-Tevere; Siracusa-Chieti; Taranto-Akragras.

[illegible]

MICHELE MURO

Altre di «B»

Genoa-Prato 4-1
GENOA: Galletti; Fongaro; Bruno; Occhetta, Colombo, Baveni; Bolzoni, Giacomini, Firmani, Pantaleoni, Bean.
PRATO: Conti; De Dura, Rossi; Galeotti, Rizza, Magi; Bracci, Taccola, Cella, Ruggero, Campanini.
MARCATORI: nel primo tempo, Bean al 15' e al 29' (rigore) e Campanini al 33'; nella ripresa, Magi al 40' e al 47'.

co, Cattani; Giorgis, Ottani
Goldoni; Leonardi, Tinazzi, Pa-
glieri, Nellesmo, Agnoletto.
SANBENEDETTESE: Sattolo
Garbuglia. Lavoratore nuovo
Nicchi, Capucci, Buratti; Beni
Rimignani, Merlo, Valentinuzzi
Pennati.

Zampierini: Maschietto; Pacedo
Bontelli; Biondi.
PRO PATRIA: Della Vedova
Amadeo, Colombo; Rimoldi; Al-
fani; Cusi; Lenti; Neri;
Rovatti; Muzio; Crespi, Pa-
gani.

ARBITRO: Righetti di Torino

INTERPRETATORE: Pagani al 30°
del primo tempo.

Parma-Brescia 1-0

PARMA: Recchia; Panararo;
Poli; Scutellari; Tassan-
soni; Morligi; Viciuo, Smer-
Spanio, Merigalli.
BRESCIA: Zucchioli; Man-
gill, Di Bari; Fumagalli, San-
toni, Turra; Gallo, Favalli, Di
Paola; Ceccagno, Lojodice.

MARCAPORE: nella ripresa al
38° 2m erzi.

Cosenza-S.Menza 3-1

COSENZA: Amati; Orlandi;
Gatti; Giamberini; Bistrac-
cini; Costantini, Novall'Parrò;
Ardit, Costa.

S.MENZA: Rigamonti; Ade-
roni, Gianisello; Ramusca;

MARCATORE: nel primo tempo
poi al 3° Cantò; al 35° Traspediti
poi, al 44° Beltrami; nella ri-
presa, al 30° Novati (ritorale).

Como-Caltanaro 4-0
COMO: Goetti; Ballarín; Valpreda; Ghislin; Landri. RTOR: Stefanini II. Caltanaro: Sartorelli; Meroni.

CALCAREO: Bertoni: Rastelli; Claut; Fontali; Bigagnoli; Florio; Bagnoli; Guglielmino; Mascialato; Maccareo; Miceli.

MARCATORI: Sartorelli all'8 del primo tempo; Claut al 1°; Caltanaro al 5° e Sartorelli al 4 della ripresa.

Messina-Alessandria 2-
MESSINA: Braviglietti; Dotti; Stucchi; Radavelli; Bosco. SPAL: Geronzi; Lazzetti; Caltanaro; Bernini; Ciccolo.

ALESSANDRIA: Notarnicola: Melillo; Speratti; Fortin; Bassi; Pizzolito; Rizzo; Verga; Cappaiaro; Rizzo.

MARCATORI: nel secondo tempo, al 2° Ciccolo, al 3° Caltanaro.

La settimana parlamentare

Domani alla Camera il voto sulla censura

Subito dopo la legge passerà all'esame del Senato - Imminente l'annuncio di convocazione per l'elezione del Capo dello Stato - I discorsi di ieri

Con le repliche dei relatori del ministro Folchi si conclude domani alla Camera il dibattito sulla nuova legge di censura. Dopo il voto la legge dovrebbe passare all'esame del Senato.

Sulla base delle dichiarazioni del ministro il gruppo parlamentare del PSI, convocato appunto per domani, deciderà sull'atteggiamento da assumere al momento del voto. A Palazzo Madama i lavori riprendono con il seguito della discussione della proposta di legge sulla censura. Per la istituzione della commissione parlamentare di inchiesta sulla «mafia». Sempre nella giornata di domani, o al massimo mercoledì, il presidente della Camera dovrebbe convocare la seduta congiunta dei due rami del Parlamento per l'elezione del Capo dello Stato. Quanto alle riunioni di partito, sono già state annunciate le riunioni della Commissione centrale di controllo del PCI, i cui lavori hanno inizio domani, e del Consiglio nazio-

nale della DC per giovedì prossimo. Mercoledì si riunisce inoltre il gruppo della Camera che dovrà, nei due giorni successivi, eleggere i nuovi membri del direttivo del gruppo stesso.

DISCORSO NENNI Il problema della censura è stato al centro di un discorso pronunciato ieri a Pordenone dal compagno Nenni. Dopo aver riaffermato, sul piano dei principi, la esigenza di soppressione della censura «in ogni campo e in ogni direzione», il segretario del PSI ha tuttavia dichiarato che i socialisti non daranno battaglia perché «non c'è in questo momento, in Parlamento, una maggioranza per sopprimere radicalmente la censura cinematografica». Per legittimare in qualche modo la rinuncia socialista alle posizioni già sostenute al Senato e nella prima fase della discussione alla Camera, Nenni ha insistito sul concetto che «un partito che fa politica e

non soltanto propaganda, deve sapere sempre conciliare il senso del possibile con le finalità che persegue». Resterrebbe solo da chiarire, in concreto, un punto assai semplice: se cioè si è operato veramente in modo tale da far maturare tutte le «possibilità» che la situazione presentava e presenta. Concludendo il suo discorso Nenni ha invece senz'altro rinviato al futuro l'azione rivolta ad ottenere «la soppressione totale di questo ferreo ostacolo della censura, residuo dei tempi dell'oscurantismo».

DEMOCRISTIANI Tra i numerosi esponenti della DC che hanno parlato ieri, solo uno, il vice-segretario on. Forlani, ha toccato il tema della censura. Lo ha fatto in termini tali che, in confronto, l'on. Folchi potrebbe giustamente rivendicare alle sue posizioni ampiezza di vedute e apertura eccezionale verso le posizioni di difesa della libertà di espressione. Il «democratico» on. Forlani è infatti arrivato al punto da affermare che i comunisti richiedono l'abolizione della censura perché incoraggiano «in Italia tutto ciò che può aiutare a indebolire e a disgregare il sistema».

Generici, e tutti centrati sul tema del centro-sinistra come sviluppo della politica seguita negli anni scorsi dalla DC, i discorsi di propaganda tenuti dal vice-segretario on. Salizzoni, dal ministro Rumor, e dal sottosegretario Delle Fave, rispettivamente a Catanzaro, Genova e Bologna.

Anche il Presidente del Consiglio, che ha parlato ieri a Milano, in un convegno di amministratori locali della provincia di Milano, non è uscito dai binari della genericità. Nel suo discorso non si ritrova il più vago accenno ai problemi dell'autonomia degli enti locali, delle connesse riforme legislative nello spirito della Costituzione, del ruolo riservato agli enti locali in una politica di sviluppo democratico dell'economia e della società italiana. Almeno a giudicare dai resoconti di agenzie, Fanfani non è andato oltre il richiamo ai problemi dell'ammodernamento e della efficienza della pubblica amministrazione e della buona armonia che deve esistere tra l'attività degli enti locali e quella dello Stato.

Un certo respiro si può invece riconoscere all'impostazione politica del discorso pronunciato a Venezia dal professor Galloni, membro della direzione della DC ed esponente della corrente di «Base».

Il rafforzamento del centro-sinistra — egli ha affermato — è destinato ad accrescersi quando verranno in discussione, e ci auguriamo al più presto, i punti veramente significativi del programma di governo: l'ordinamento regionale, le linee del piano economico nazionale, la politica dell'energia.

Solo nell'attuazione di questi punti — ha proseguito l'oratore — la scelta politica compiuta dalla DC al Congresso di Napoli per un allargamento effettivo dell'area democratica, potrà trovare concreta attuazione, perché solo sul terreno delle riforme di struttura può cementarsi, in maniera definitiva, l'alleanza tra la DC, i partiti democratici di centro-sinistra e il PSI. L'importanza del consolidamento della formula del nostro radicato convincimento che il centro-sinistra, sia oggi e per molto tempo in futuro, senza alternative democratiche nel paese.

Come quasi tutti gli oratori de anche il prof. Galloni ha evitato di affrontare la questione della censura cinematografica.

Costituito l'Ente per lo «Stabile» di Bologna

BOLOGNA, 8. — La giunta comunale e quella provinciale hanno deciso di proporre ai rispettivi consigli la delibera con cui verrà istituito l'Ente per lo Stabile di Bologna e della Regione Emilia-Romagna.

L'iniziativa è stata elaborata concordemente dai due enti locali.

Affiancandosi a quelle esistenti a Milano, Torino, Genova, Trieste, Bolzano e Firenze, essa inserisce Bologna nella nuova struttura che il teatro italiano sta assumendo per meglio adempiere ai propri compiti culturali, artistici e sociali.

Eduardo trionfa a Mosca

Entusiasmo per «Filumena»

MOSCA. — Ultima, entusiasmata chiamata alla ribalta per Eduardo a conclusione della rappresentazione di «Filumena Marturano»: uno spettacolo si pretende per stringere la mano calorosamente al grande attore italiano.

Con la conclusione del dibattito ha preso la parola il segretario generale aggiunto della CGIL, compagno on. Fernando Santi. Noi siamo per la nazionalizzazione — ha detto — non per motivi ideologici o politici ma perché essa è indispensabile per le esigenze di un paese moderno. La nazionalizzazione deve avvenire secondo la Costituzione: cioè con indennizzo e con particolari disposizioni che — suggerisce la CGIL,

Il convegno sulla nazionalizzazione

Azione della CGIL contro i «re» del chilovattore

Le conclusioni di Santi - Tutelare i piccoli risparmiatori e dare il via ad una programmazione antimonopolistica

La CGIL si è impegnata a rafforzare l'azione di massa a sostegno della nazionalizzazione dell'energia elettrica per far in modo che i propositi contenuti in tal senso nel programma governativo siano mantenuti e per far sì che essi siano un punto di partenza di una programmazione democratica ed antimonopolistica dell'economia nazionale. La fine del monopolio elettrico non è solo uno dei punti programmati della CGIL che l'ha sempre propugnata, ma il rinnovato impegno assume un significato di indubbia importanza politica. Questo è il successo delle conclusioni del convegno sulla posizione del sindacato in merito alla nazionalizzazione dell'energia elettrica, organizzato dalla CGIL e dalla FIDAE.

Alla seduta di ieri ha presenziato anche il segretario generale della CGIL, compagno on. Agostino Novella, il quale ha preso posto alla presidenza del convegno, assieme ai compagni on. Fernando Santi e Luciano Lama e alla segreteria del sindacato dipendenti aziende elettriche. Dopo la relazione del compagno Lama hanno preso la parola, nelle sedute di sabato e di ieri mattina, numerosi partecipanti al convegno tra i quali: il sindaco di Ferrara, Spero Ghedini; il direttore della Confederazione artigiana Giorgio Coppola; il segretario generale della SEI on. Degli Esposti; il segretario regionale della CGIL per la Calabria Poerio; il segretario regionale dell'Emilia De Brasi; il segretario della C.d.L. di Avezzano Romolo Liberale; numerosi dirigenti sindacali e delle commissioni interne delle aziende elettriche, oggi dipendenti del paese; il segretario degli autotrasportatori Antinzi.

Alcuni punti fermi sono emersi da questo dibattito molto ricco non solo di impostazioni ma anche di concrete esperienze sindacali e di politica economica. Primo: la nazionalizzazione dell'energia elettrica è stato affermato «deve essere l'azione storica per l'inizio di una nuova politica in tutto il settore dell'energia. Secondo: i sindacati unitari chiedono che la rottura della situazione monopolistica nel settore elettrico sia il punto di partenza di una programmazione che si prefigga di rompere situazioni analoghe esistenti in altre parti dell'economia. Terzo: la CGIL non è favorevole ad esperimenti di «coestione»; ossia non ritiene positivamente determinante la presenza dei sindacati negli organi dirigenti della futura azienda nazionalizzata: rivendica invece la consultazione obbligatoria dei rappresentanti dei lavoratori.

A conclusione del dibattito ha preso la parola il segretario generale aggiunto della CGIL, compagno on. Fernando Santi. Noi siamo per la nazionalizzazione — ha detto — non per motivi ideologici o politici ma perché essa è indispensabile per le esigenze di un paese moderno. La nazionalizzazione deve avvenire secondo la Costituzione: cioè con indennizzo e con particolari disposizioni che — suggerisce la CGIL,

Il Bologna promette una inchiesta sui «casi» di doping

Le indagini non si devono fermare ai nomi dei calciatori

Accertare le vere responsabilità!

Diciamo la verità: la comunicazione fatta ieri dalla Lega sui risultati della azione «antidoping», è un brutto colpo per gli sportivi anche se era ormai matura e necessaria. E' un brutto colpo perché fa crollare molte delle illusioni ancora nutrite nei confronti del più popolare e spettacolare sport italiano, sebbene l'affarismo, gli interessi personali dei dirigenti ed il divisismo dei fuoriclasse avessero già da tempo provocato un certo salutare «disincantamento» nella massa degli spettatori. Ora però questo «disincantamento» rischia di trasformarsi in indignazione ed in collera, non solo perché la maggior parte degli sportivi penserà giustamente di essere stata truffata quando, invece, la squadra del cuore (e non sapeva invece di dover inneggiare ad una fiammella o ad un farmaco portentoso, non sapeva cioè che anche il calcio era... sofisticato, come la carne o l'olio), si trasformerà in indignazione e collera dicevamo

anche perché si rende conto dei rischi corsi dai suoi beniamini la cui integrità fisica ed il cui rendimento atletico sono stati indubbiamente messi a repentaglio dall'uso indiscriminato di droghe.

Un brutto colpo dunque ma anche una lezione salutare perché attenzione che questa indignazione e questa collera degli sportivi costituiranno forse il più efficace mezzo di lotta contro l'uso del «doping». Per questo avevamo chiesto più volte alla Lega che facesse nomi e cognomi, rinviando al riserbo del quale sembrava volesse ammantare il «caso»; e probabilmente è proprio per le accese campagne di stampa condotte sull'argomento che nei controlli eseguiti quest'anno si è registrata una diminuzione del «caso» in percentuale rispetto ai controlli effettuati l'anno scorso (ovvero il 22,5 per cento contro il 26 per cento). Ma a questo proposito sarà bene non farsi eccessive illusioni: per avere o meno

conferma di questa supposta diminuzione bisognerà attendere infatti i risultati dei successivi esami, quando cioè furono sottoposti a controllo 72 giocatori alla volta, o addirittura intere squadre al completo (come accadde per Palermo ed Inter dopo il confronto diretto alla «Favorita»).

Saranno quindi questi esami che potranno fornire un quadro più realistico e probante della situazione: e per ciò sollecitiamo la Lega ad affrettarsi a rendere noti anche gli altri dati in suo possesso, in modo da far sì che non si spinga l'attuale interesse sul «doping» ed in modo che si possa anche sapere quali sono le squadre che fanno uso abituale della droga, e quelle che la usano saltuariamente.

Si capisce poi che la Lega dovrà contribuire alla lotta contro il triste fenomeno continuando nel suo controllo e soprattutto adottando misure repressive concrete ed efficaci. A questo proposito vogliamo sottolineare, che nel comu-

nico della Lega (da noi pubblicato in prima pagina) non si fa riferimento all'entità delle misure disciplinari né alle persone contro le quali verranno prese: sembrerebbe anzi che ad essere giudicati saranno solo i giocatori, quando invece i giocatori in genere sono i meno responsabili. Sono invece i dirigenti, gli allenatori, i medici sociali che devono essere colpiti, caso per caso: soprattutto i dirigenti che hanno trasformato anche il calcio in un «affare» scandalistico (non per niente si tratta in genere degli stessi personaggi che hanno inquinato e corrotto anche altri settori della vita pubblica). Quindi vogliamo augurare che anziché applicare sic e simpliciter misure disciplinari contro i giocatori la commissione giudicante della Lega approfitti del loro deferimento per interrogarli e per far luce sulle esatte e precise responsabilità senza farsi pietismi verso nessuno.

R. F.

Herrera dice: «E' una mascalzonata» — La prudenza dell'Inter



Il pugno che il giocatore del Milan Sant'ambrogio nel corso dell'ultimo Milan-Inter al nerazzurro BICCHI (nella foto subito dopo l'incidente) non fu rimproverato solo per le conseguenze visibili sul volto del giocatore dell'Inter: il gesto fu clamoroso anche perché si apprese che all'origine del diverbio c'era clamorosamente conclusa, era stata l'accusa rivolta da Sant'ambrogio: «Tu sei drogato». Bici è proprio uno dei giocatori che il comunicato della Lega indica tra quelli trovati sotto l'azione della droga.

Vengono vendute tranquillamente agli allevatori

200 le sostanze dannose per «gonfiare» i bovini

Impotenza delle disposizioni di legge e degli organi preposti al controllo - Quali sono i farmaci impiegati - Le alterazioni prodotte nella carne sono visibili al momento della mattazione

MILANO, 8. — Nuove notizie si sono apprese circa la aggiunta di sostanze chimiche ritenute nocive ai mangimi dei bovini, il capitolo più caratteristico di Milano nella vicenda della sofisticazione delle carni. E' stato confermato che gli organi addetti alla repressione delle frodi annunciano che sono interessati più volte ai buoi ingrassati artificialmente. Relazioni dettagliate sono state spedite a Roma e, in alcuni casi, sono persino state inoltrate delle denunce alla Magistratura. Ma, sebbene le analisi di laboratorio abbiano più volte stabilito che nei mangimi preparati appositamente per il rapido ingrassamento dei bovini vi sia dentro un po' di tutto, nessun serio provvedimento è

stato preso nei confronti dei produttori e degli allevatori che ne fanno uso.

La legge italiana è assolutamente insufficiente. Non vi è nessun articolo che preveda una qualsiasi pena per chi faccia uso di sostanze in qualche modo dannose nella preparazione dei mangimi. Al massimo vi sono delle semplici disposizioni ministeriali che vietano l'uso di certi farmaci. Ma anche queste disposizioni sono recentissime e sono state emanate dopo che l'uso di molte di quelle sostanze era già da tempo diffuso.

Il metilglucoside e le altre sostanze similari, sono stati quindi fino ad ora usati nei mangimi senza alcun pericolo di incorrere in infrazioni alla legge. Al massimo

l'allevatore correva il rischio di vedersi deprezzare l'animale macellato, nel caso che il trucco fosse stato scoperto al momento della macellazione. Questo perché gli animali trattati con gli antidiaroidi hanno una carne che anche a vista appare meno bella del normale.

Almeno duecento sono le sostanze attualmente in libero commercio che possono essere messe nei mangimi per l'ingrassamento rapido dei bovini. A molte di queste sostanze è avvenuto per il fatto di essere prodotte in Italia soltanto ai primi passi, eppure l'industria chimica ha trovato il modo di copiarle. E che ne ha mai fatto? Le ha usate per altri prodotti, hanno addirittura fatto pubblicità sui giornali specializzati, promettendo risultati miracolosi. Buona parte di queste sostanze sono fondamentalmente a base di tioracilici, oppure di

chemioterapici antitumorali, gli uni e gli altri farmaci che dovrebbero essere utilizzati soltanto in caso di malattia dell'animale e su ricetta del veterinario. I primi possono avere gravi conseguenze per l'uomo, causando seri disturbi al fegato.

Anche in questo nuovo scandalo, l'uso la carenza legislativa ha permesso ai produttori ed allevatori di pochi scrupoli di agire indisturbati. I sistemi di ingrassamento rapido dei bovini in Italia soltanto ai primi passi, eppure l'industria chimica ha trovato il modo di copiarle. E che ne ha mai fatto? Le ha usate per altri prodotti, hanno addirittura fatto pubblicità sui giornali specializzati, promettendo risultati miracolosi. Buona parte di queste sostanze sono fondamentalmente a base di tioracilici, oppure di

In un albergo fiorentino

Per fare un poema vuole una stanza accanto a Brigitte

Ha dichiarato che voleva scrivere un poema ispirandosi all'attrice - Il personale lo ha sorpreso nei corridoi

FIRENZE, 8. — Alle 3 della scorsa notte i carabinieri sono stati pregati dalla direzione dell'albergo «Villa San Michele» — dove alloggiavano Brigitte Bardot e tutta la «troupe» cinematografica del film «Il riposo del guerriero» — di intervenire perché un giovane si aggirava per i corridoi dando segni di agitazione.

Il giovane (successivamente identificato nel 33enne Domenico Buono, di Verona, il quale aveva preso al-

loggio nell'albergo nella serata di ieri), dopo aver per lungo tempo percorso avanti e indietro un corridoio dal quale si accede alla stanza di Brigitte Bardot, si era introdotto in una camera vuota adiacente a quella dove riposava l'attrice dove poi è stato scoperto dal personale dell'albergo e ricoverato nella sua stanza.

Il Buono appariva in stato di agitazione e ha affermato ai carabinieri che desiderava scrivere un poema sulle impressioni riportate dopo una notte trascorsa vicino alla camera dove dormiva Brigitte Bardot.

Il Buono, dopo quanto era accaduto, ha espresso il desiderio di lasciare immediatamente l'albergo, e chiamato un taxi, alle 4 di stamane se ne è andato volentieri. I carabinieri non hanno ritenuto opportuno di fermarlo.

Detenuto si uccide nel carcere di Bono

CAGLIARI, 8. — Un contadino, detenuto in una cella delle carceri di Bono per aver ferito un macellaio durante una lite sorta per motivi di interesse, si è ucciso oggi in un carcere strangolandosi con un fazzoletto.

La lite, della quale sono stati protagonisti il macellaio Giovanni Gregu, di 46 anni, ed il contadino Carmelo Moro, di 41 anni, entrambi di Illorai, è avvenuta giorni or sono in un podere del Gregu.



Domenico Buono, il singolare ammiratore



Brigitte Bardot, edisseo fiorentina

Aumentate le tariffe sull'Autostrada Torino-Milano

TORINO, 8. — Dalla mezzanotte di oggi le tariffe del già noto pedaggio per i camionisti pagano per percorrere l'autostrada Torino-Milano aumentano di un notevole importo. Il nostro corrispondente da Bologna Giorgio Astorri ha potuto rintracciare il giocatore del Bologna Janich il quale era in preda ad una collera e ad una «indignazione indescrivibile». «Non ho mai preso eccitanti in vita mia. Non so come i medici della Lega abbiano potuto arrivare a simili conclusioni. Gli unici eccitanti che ho ingerito qualche volta in campo sono state delle semplici zollette di zucchero».

A voler credere a Janich bisogna chiedersi se qualcuno non ha propinato ai giocatori del Bologna (a loro inaspettata) delle droghe mischiate alle zollette di zucchero. Il dubbio è legittimo, tanto è vero che lo stesso segretario del Bologna Montanari anziché impugnare subito, le responsabilità delle analisi ha detto che la società aprirà una severa inchiesta sull'argo-

Come era facile prevedere le prime reazioni dei giocatori, tecnici e dirigenti chiamati in causa dal comunicato della Lega sul risultato del controllo «antidoping» sono state di stupore e di indignazione. «La droga? E che ne ha mai fatto? Le ha usate per altri prodotti, hanno addirittura fatto pubblicità sui giornali specializzati, promettendo risultati miracolosi. Buona parte di queste sostanze sono fondamentalmente a base di tioracilici, oppure di chemioterapici antitumorali, gli uni e gli altri farmaci che dovrebbero essere utilizzati soltanto in caso di malattia dell'animale e su ricetta del veterinario. I primi possono avere gravi conseguenze per l'uomo, causando seri disturbi al fegato.

Per questo le tante dichiarazioni di innocenza raccolte subito dopo la comunicazione della Lega devono essere prese con benevolo disprezzo. Ma passiamo ora alle reazioni. Il nostro corrispondente da Bologna Giorgio Astorri ha potuto rintracciare il giocatore del Bologna Janich il quale era in preda ad una collera e ad una «indignazione indescrivibile».

Per questo le tante dichiarazioni di innocenza raccolte subito dopo la comunicazione della Lega devono essere prese con benevolo disprezzo. Ma passiamo ora alle reazioni. Il nostro corrispondente da Bologna Giorgio Astorri ha potuto rintracciare il giocatore del Bologna Janich il quale era in preda ad una collera e ad una «indignazione indescrivibile». «Non ho mai preso eccitanti in vita mia. Non so come i medici della Lega abbiano potuto arrivare a simili conclusioni. Gli unici eccitanti che ho ingerito qualche volta in campo sono state delle semplici zollette di zucchero».

A voler credere a Janich bisogna chiedersi se qualcuno non ha propinato ai giocatori del Bologna (a loro inaspettata) delle droghe mischiate alle zollette di zucchero. Il dubbio è legittimo, tanto è vero che lo stesso segretario del Bologna Montanari anziché impugnare subito, le responsabilità delle analisi ha detto che la società aprirà una severa inchiesta sull'argo-

LEI E' ATTESO! Tutti sono attesi da SUPERABITO
 VIA PO, 39/F (angolo Via Simeto)
 FORMIDABILE ASSORTIMENTO IN ABITI, GIACCHE, PANTALONI per UOMO
 FACIS IN 120 TAGLIE

Promosso
dall'ANPIConvegno
a Milano
su «Scuola
e Resistenza»

(Dalla nostra redazione)

MILANO, 8. — Con la proposta di costituire un Centro Federativo della gioventù, cui possano aggregarsi le associazioni più diverse, anche quelle estranee allo spirito della resistenza, in vista del progetto del governo di organizzare democraticamente la gioventù nelle esecuzioni della GIL, si è concluso il convegno nazionale indetto dall'ANPI e dal convitto Rinascente sul tema: «Educazione e Resistenza».

Il convegno, presenziato dalla presidenza nazionale dell'ANPI, è iniziato con la relazione dell'on. prof. Tullio Codignola. Il neo fascismo delle nuove generazioni, ha detto l'on. Codignola, che non vissero nemmeno indirettamente l'esperienza antifascista è un fenomeno complesso che ha la sua base nel dualismo tra Stato e Costituzione.

Lo scontro tra neo fascisti e giovani democratici è la logica conseguenza della concezione dogmatica che ritiene il movimento partigiano una forza complementare alle forze tradizionali.

La legge truffa fu il tentativo di stroncare l'esperienza resistenziale per la continuità dello stato autoritario, opposto allo spirito democratico della Costituzione. L'applicazione degli istituti costituzionali aprì il periodo di transizione che dovrà concludersi con l'attuazione delle regioni, cioè della democrazia che nasce dalla base.

La gioventù è critica perché si trova di fronte al dualismo tra la tradizione concezione dello Stato e le esigenze democratiche e rinnovatrici poste dalla Costituzione. Lo Stato esprime la conservazione, la Costituzione ne esprime lo Stato ma la Resistenza.

Questi presupposti storico-sociali sono il problema di fondo della scuola. L'educazione civica introdotta nei programmi scolastici, ha fallito il suo scopo, diventando una materia tra le materie da dimostrare che non è possibile fare della democrazia con la semplice adozione di un libro di testo, in quanto il corpo insegnante, per i limiti della sua preparazione e per le remore burocratico-autoritarie del ministero della P.I., si è limitato a fare dello scadente catechismo politico, non avendo né la possibilità né la capacità di trasmettere ai giovani lo spirito democratico e innovatore della Costituzione.

L'educazione democratica dei giovani non può esaurirsi nella scuola, necessariamente deve proseguire nelle organizzazioni giovanili attraverso il dialogo nel quale non debbono intervenire i partiti.

Dopo l'on. Codignola hanno preso la parola il professor Cantoni, presidente del convitto Rinascente, il professor Boridon dell'università di Roma che ha efficacemente descritto la impreparazione professionale e democratica degli insegnanti medi, lo scrittore Filippo Sacchi, il compagno Mazzoni della giunta nazionale dell'ANPI, D'Angelo del sindacato nazionale insegnanti medi, ed altri.

Erano presenti l'on. Malaguzzi, l'on. Boldrin, la M.D.O. della Resistenza on. Pesce, la compagna Nuccia Gasparotto, il compagno Tino Casali, presidente provinciale dell'ANPI.

W. G.

Commento della «Tass» al volo di Cosmos 2

L'esplorazione lunare
è ormai
prossima

Il nuovo satellite funziona regolarmente

MOSCA, 8. — Il nuovo satellite sovietico «Cosmos 2» prosegue normalmente il suo volo nello spazio, ha annunciato Radio Mosca, aggiungendo che i dati scientifici raccolti vengono trasmessi a terra per radio, su onde corte.

I segnali lanciati dal «Cosmos 2» sono stati captati da numerosi osservatori di varie nazioni.

Intanto la TASS afferma oggi che, per l'epoca in cui gli Stati Uniti avranno messo a punto il loro nuovo razzo vettore «Saturn», e cioè nel 1965-66, l'URSS avrà già prodotto da tempo «nuovi tipi di missili superpotenti, di estrema precisione e autonomia pressoché universale».

In un lungo articolo particolareggiato sui successi spaziali dell'Unione Sovietica, «molti dei quali — essa sottolinea — non sono stati ancora eguagliati dagli Stati Uniti», la TASS afferma che il principale problema tecnico nelle ricerche spaziali è il razzo vettore. La TASS ha ricordato a questo proposito che la capsula di Gagarin, munita di sei razzi, aveva una capacità totale di 20 milioni di H. P.

L'agenzia respinge poi tutte le affermazioni sui vantaggi dei satelliti artificiali leggeri rispetto a quelli più pesanti, come futili. «E' fin troppo ovvio infatti che i satelliti più pesanti esigono mezzi tecnici più perfetti e vettori più potenti».

Quanto alla capsula «Mercury», la TASS afferma che «a quanto sembra» essa non era in grado di compiere più di tre orbite intorno alla Terra.

E' chiaro che l'esplorazione della Luna e dei pianeti è prossima, afferma poi la TASS, che l'agenzia sovietica, nell'articolo scientifico che è stato redatto per l'anniversario, che cade fra cinque giorni, del volo di Gagarin.

L'agenzia ha poi fatto un confronto fra il volo di Gagarin e quello di Glenn, sottolineando come la differenza fra le due imprese consista tanto nel peso delle capsule «Vostok» e «Mercury», quanto nel tipo di atterraggio, il primo «a terra» e il secondo «in mare».

La TASS ha quindi ricordato come, fin d'ora, l'Unione Sovietica possiede un «razzo globale», il quale può girare intorno alla Terra e raggiungere qualsiasi obiettivo.

Un interessante commento alla gara spaziale tra URSS e Stati Uniti è stato fatto, a Los Angeles, da sir Bernard Lovell, direttore dell'Osservatorio di Jodrell Bank. Parlando ad una conferenza stampa, egli ha dichiarato di non ritenere che i sovietici abbiano per il fine di una capacità militare spaziale. I vostri militari si sbagliano su ciò. La maggior parte dell'attività dei russi nel campo spaziale è fatta attraverso la loro Accademia delle Scienze». Nel loro programma di esplorazione

spaziale — ha proseguito Lovell — i sovietici sono sospinti soltanto dal fondamentale desiderio di comprendere e di controllare l'ambiente che circonda l'uomo, mentre «gli americani hanno programmi spaziali manifestamente di carattere militare».

Presto
in Siria
governo
di civili

DAMASCO, 8. — La stampa siriana riferisce oggi che un governo provvisorio civile verrà costituito presto in Siria per assumere la direzione del paese dalle mani della giunta militare.

Il governo secondo i giornali sarà composto «di tecnici dal passato chiaro» e avrà il compito di avviare il paese «verso un solido regime costituzionale e democratico».

Il governo promuoverà una politica economica e sociale pianificata in maniera da evitare gli errori del passato.

Frattanto la giunta militare ha oggi deciso di lasciare aperti al traffico tutti gli aeroporti e porti ed anche ridotto di due ore il coprifuoco.

**Caso mortale
di vaiolo
in Inghilterra**

CARDIFF, 8. — E' morta oggi di vaiolo una seconda donna dell'ospedale psichiatrico di Glanghryd, mentre le autorità sanitarie cercano disperatamente di rintracciare i suoi parenti o altri pazienti che sono stati nell'ospedale.

Vi sono 800 ricoverati nell'ospedale di Glanghryd di cui circa 350 donne. Oltre 300 pazienti si trovano ricoverati nello stesso reparto dove è morta la donna e sono ora sotto osservazione.

Il processo ai 1179 mercenari

L'AVANA, 8. — Radio Avana ha comunicato la sentenza emessa dal tribunale militare cubano contro i 1179 mercenari catturati durante il tentativo d'invasione a Cuba dell'aprile 1961. Tutti gli imputati sono stati condannati a pagare indennizzi di varia misura, per un totale complessivo di 62 milioni di dollari (circa 40 miliardi di lire). Se il condannato pagherà l'ammenda, sarà immediatamente liberato; se invece non potrà pagarla, rimarrà detenuto e dovrà lavorare dietro pagamento, finché non avrà raccolto la cifra necessaria per la liberazione. Il periodo di detenzione potrà giungere fino a un massimo di trenta anni.

Le ammende più severe —

erano detenuti in trasferta. L'ultimo messaggio dell'aereo diceva che l'aeroporto era in vista e che il pilota si apprestava ad atterrare. Poi scompariva tra le nubi e non se ne sapeva più nulla. In quel momento tirava un forte vento. Squadre di soccorso sono state inviate sul posto, ma per arrivarci dovranno superare grandi difficoltà dato che il punto dove l'aereo è andato a fracassarsi si trova ad oltre 3.000 metri di quota.

Nessun superstita

**Un aereo con 31 persone
si schianta sulle Ande**

Tra le vittime erano ventisei detenuti

BOGOTA, 8. — Aerei militari hanno avvistato oggi i resti di un aereo governativo riferendo di non aver scorto attorno ad esso segni di vita. L'aereo, un C-47, è stato trovato su di una vetta della catena delle Ande nei pressi della base aerea di Apurimac, a Villavieja, a circa 200 km. ad est di Bogotà. L'aereo avrebbe dovuto far scalo ad Apurimac.

A bordo si trovavano 28 passeggeri e 5 uomini di equipaggio. I passeggeri — ha precisato un comunicato

Le più quotate
per l'«Oscar»

HOLLYWOOD — Sophia Loren (che vedevo — sopra — in una inquadratura della «Cicelara» e Natalie Wood sono alla vigilia le più quotate candidate all'«Oscar», che verrà assegnato a sera.

(Telefoto ANSA-Unità)

**Condannati all'Avana
gli invasori di Cuba**

Tutti dovranno indennizzare col loro lavoro i danni commessi - Gravi pene ai capi del fallito sbarco del '61

pari a circa mezzo milione di dollari (cioè circa trecento milioni di lire) ciascuna — sono stati condannati ai capi dell'invasione, José Alfredo San Roman, Andres Oliva, e Manuel Artime.

Gli altri condannati appartengono suddivisi in tre gruppi: 1) un primo gruppo di 222 persone, per lo più figli di importanti famiglie cubane esiliate, dovranno versare ciascuno 100 mila dollari. Tra essi figurano i figli del dottor Cardona (Presidente del fronte controrivoluzionario anticomunista) e di Antonio De Varona. 2) Altri 585 uomini, appartenenti a famiglie della classe media, dovranno versare 50.000 dollari ciascuno. 3) Infine, 369 uomini

appartenenti a modeste famiglie devono pagare 25.000 dollari.

Gli indennizzi — dichiara il comunicato ufficiale — sono stati stabiliti «a seconda della responsabilità individuale che ciascun partecipante ebbe nella forza di invasione sbarcata a Cuba con l'intento di distruggere la indipendenza della nazione».

MARIO ALICATA
Direttore
LUIGI PINTOR
Condirettore
Tadeo Conca
Direttore responsabile

DIREZIONE, REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE:
Roma, Via del Teatro, 19.
Telefon: Centralino numeri 450.351, 450.352, 450.353, 450.354, 451.251, 451.252, 451.253, 451.254, 451.255. ABBONAMENTI UNITA' (veramente) annuo 10.000, semestrale 5.200, trimestrale 2.750. 6 numeri (con il lunedì) annuo 11.650, semestrale 6.000, trimestrale 3.170 - 5 numeri (senza il lunedì) annuo 10.000, semestrale 5.200, trimestrale 2.750. RINASCITA: annuo 2.000, semestrale 1.100, 6 mesi 2200; Estero: annuo 3500, 6 mesi 1900. VIE NUOVE: annuo 7 numeri, 13.000; VIE NUOVE 3, annuo 6 numeri 13.500. PUBBLICITA': Concessionaria esclusiva S.P.I. (Società per la Pubblicità in Italia) Roma, Via del Teatro, 19. e sue succursali in Italia e all'estero. (millimetri colonna): Commerciale: Cinema: L. 200; Dedicata: L. 250; Necrologica: L. 250; Partecipazione: L. 150-100; Domestica: L. 150-100; Pannellaria: L. 250; Legali: L. 250.

Stab. tipografico G.A.T.E. Roma - Via del Teatro, 19

Continuazioni dalla prima pagina

PAJETTA

mo tenuto duro — ha proseguito il compagno Pajetta — oggi non si parlerebbe di centro-sinistra e qualche ministro, che siede nel governo Fanfani, sarebbe fiero di essere come Tambroni, come del resto c'è già stato prima del fatto del luglio '60.

Pajetta ha quindi precisato i due elementi di fondo che sono alla base della situazione politica italiana: da un lato, la spinta del popolo che reclama profonde modifiche dei vecchi indirizzi e preme per una effettiva svolta a sinistra e, dall'altro lato, le manovre di coloro che intenderebbero fare qualche concessione — facendo insoliti problemi di fondo della società nazionale. Ora una cosa è chiara: andare avanti vuol dire andare a sinistra. Ma chi può dare una garanzia che ciò avverrà? Chi fino ad ora è stato contrario ad ogni mutamento, i convertiti dell'ultima ora al centro-sinistra o chi, come i comunisti, per una svolta a sinistra si sono sempre battuti?

Il parlamentare comunista ha quindi indicato i tre pericoli che sono presenti ancora oggi nella situazione italiana: 1) il contrattacco della destra — che va dal MSI al PLI e alla stessa destra dc — che non ha rinunciato alle avventure reazionarie; 2) il pericolo che, dietro una nuova etichetta, la DC riesca a fare la stessa politica di prima; 3) il pericolo di un cedimento a sinistra che persuada certi dirigenti della sinistra democristiana paventano.

Perché ciò non accada — ha detto Pajetta — è essenziale l'unità delle masse e la loro lotta. Il PCI, di questa unità, è la forza principale, dà maggiore garanzia affinché cedimenti di tale natura non si verifichino.

Il governo — ha detto Pajetta — affrontando l'esame dei punti programmatici esposti da Fanfani alle camere — ha promesso che effettuerà la nazionalizzazione dell'energia elettrica. Il problema è però di vedere come questa nazionalizzazione verrà attuata e a che cosa essa servirà: se allo sviluppo dell'economia nazionale, oppure a fare arricchire i monopolisti, come già avviene per le altre aziende di Stato. E' necessario perciò che in primo luogo i sindacati, tutti i sindacati, siano in grado di far sentire la pressione delle masse per impedire che tutto si risolva a vantaggio dei monopoli elettrici.

A chi ci dice che chiedere di più di quanto il governo intende dare significa mettere in pericolo il centro-sinistra e aprire la strada a una soluzione di centro-destra, noi rispondiamo che non abbiamo mai chiesto troppo e che sarebbe estremamente sbagliato e pericoloso lasciarci frenare dai ricatti di questo genere.

Pajetta ha portato come esempio il problema dell'aumento delle pensioni, ricordando che, di fronte alla giusta protesta dei contadini esclusi dall'aumento e di fronte alle nostre proposte di legge, anche i compagni socialisti hanno fatto altrettanto. E' un massimalismo questo? E' massimalismo sostenere ciò che i lavoratori chiedono da anni? — si è chiesto a questo punto il parlamentare comunista. «Noi comunisti riconosciamo che qualcosa si è cominciato a fare. Dobbiamo però affermare che le misure del governo sono insufficienti».

Rivolgendosi quindi a chi accusa i comunisti di essere quelli del «tanto peggio tanto meglio», Pajetta ha invitato gli elettori pisanì a guardarsi ai fatti del passato e del presente, che indicano, al contrario, che il PCI si è sempre battuto offrendo soluzioni positive a tutti i problemi della vita del paese e battendosi alla testa delle masse per realizzarli. Il ricatto del «meno peggio» — ha detto Pajetta — non può valere, specialmente oggi che nella stragrande maggioranza degli italiani è maturata la coscienza della necessità di profondi mutamenti. Noi quindi non possiamo accontentarci se la censura taglia qualche metro di meno di pellicola, se ci ruberà meno che a Fiumicino, se gli operai verranno bastonati solo in certi casi. Noi pretendiamo piena libertà per il cinema e per la cultura, un'amministrazione dello Stato onesta, libertà per gli operai limitando sul serio il potere dei monopoli affinché l'Italia possa avanzare spedatamente sulla via della democrazia e del socialismo.

Passando a trattare i problemi di politica estera Pajetta ha chiesto al governo: come volete affrontare il problema della pace? che cosa dite oggi di fronte al ricatto atomico di Kennedy, voi che avete organizzato la protesta contro la ripresa degli esperi-

menti nucleari sovietici? Oggi la democrazia e la pace vengono messe in pericolo non certamente dai comunisti, bensì dai generali e dalle forze imperialiste, quelle stesse forze che non vogliono permettere a Cuba di essere diretta dai cubani. La crisi della democrazia proviene dai gruppi privilegiati che non vogliono che il mondo vada avanti.

Dove non c'è unità con i comunisti — ha affermato Pajetta — passano i generali fascisti, passano le forze reazionarie. Ecco perché diciamo che la migliore garanzia per la democrazia italiana è rappresentata dal PCI, dall'unità operaia e delle forze democratiche. E' appunto grazie a questa forza che oggi in Italia si parla di una svolta a sinistra. Troppi sono tuttavia i problemi da risolvere e noi continueremo a lottare e a combattere perché siano risolti nell'interesse dei lavoratori e delle grandi masse del popolo artefice del miracolo italiano.

Parlando dei rapporti con il PSI, il compagno Pajetta ha affermato che la polemica su certi problemi ha un solo scopo per noi: rafforzare l'unità per andare avanti insieme, per battere le forze clericali che cercano di ostacolare i necessari mutamenti del paese, per isolare la destra che cerca di passare al contrattacco. Oggi è possibile un dialogo di tutti e con tutti. In questo dialogo ci siamo anche noi comunisti e nessuno potrà impedircelo. Dopo avere tenuto duro per tanti anni con successo — ha detto Pajetta — andandosi alla conclusione — guai se ci isolassimo. Ciò noi non faremo e continueremo a lottare con le masse alla loro testa. Il voto dei pisanì — ha concluso Pajetta — rende possibile la realizzazione di una maggioranza stabile, democratica e di sinistra al comune di Pisa, con i comunisti più forti di prima, potrà rappresentare un concreto contributo alla lotta generale perché la svolta a sinistra nel paese diventi una concreta realtà.

**Il discorso
di Macaluso**

SIRACUSA, 8. — Il compagno on. Emanuele Macaluso, membro della Direzione del Partito, ha concluso stamane a Siracusa i lavori della conferenza provinciale del PCI. «Nel momento in cui — ha iniziato Macaluso — una rilevante massa di elettori, in gran parte meridionali, si apprestano a votare, mentre la politica di centro-sinistra sembra essere il perno attorno a cui si sviluppano il dibattito politico e la discussione sulle prospettive che si aprono al nostro paese, non si può non tener presente l'interessante esperienza che, ancora una volta, la Sicilia sta compiendo».

Il governo regionale di centro-sinistra presieduto dall'on. D'Angelo — ha proseguito l'oratore — è praticamente in crisi. La maggioranza che lo elesse (che va dalla destra dc alla sinistra del PSI) non si è mai praticamente ricomposta in una votazione all'Assemblea regionale o nelle commissioni. Le numerose «pattuglie» sciolte e protette hanno votato e votano apertamente con la destra liberale, monarchica e fascista ogni qualvolta viene in discussione un provvedimento realmente innovatore.

Ciò si è verificato in occasione dell'approvazione della legge che esonera i contadini dall'imposta fondiaria e delle leggi riguardanti il potenziamento dell'Ente siciliano di elettricità, la nomina di commissari nelle miniere di zolfo, la democratizzazione della direzione dell'ERAS, l'abolizione della mezzadria.

Per l'approvazione di queste leggi si è determinata, invece, una maggioranza che comprende PCI, PSI e una parte della DC e dei cristiano-sociali. Ma per impedire ai comunisti di essere elemento determinante di questa nuova maggioranza, il governo regionale ha tentato di rinviare la discussione sulle questioni più scottanti che interessano la vita delle masse operaie e contadine e di ricorrere, possibilmente, a soluzioni eque, in contrasto con le attese delle masse.

«Noi sappiamo — ha proseguito Macaluso — che molte forze puntano sulla rottura fra PSI e DC perché pensano a ritorni reazionari. Ma è proprio per respingere queste forze che bisogna fare chiare scelte programmatiche. Infatti, un programma realmente nuovo e i limiti che si vogliono porre alla maggioranza di centro-sinistra sono inconciliabili. Questa non è più, in Sicilia, una semplice supposizione, ma una esperienza ormai acquisita».

Riferendosi in modo specifico alle elezioni, il compagno Macaluso ha rilevato come i fatti stessi si incarichino di dimostrare come chi voglia veramente far avanzare il «nuovo» deve riconoscere nel Partito comunista un fattore determinante della svolta politica che si intende compiere. Per questo, nella attuale tornata elettorale, il PCI si presenta agli elettori come la forza che può permettere, col suo successo, non solo di impedire ritorni di carattere reazionario, ma al tempo stesso che le forze che hanno dato vita al centro-sinistra si limitino a «conservare» la forma attuale della «nuova» fondamento dei problemi del Paese e in primo luogo del Mezzogiorno.

LIBERALI

di circa due ore) ha confermato in termini di polemica interna e congressuale tutti i motivi della relazione di avvio, accentuandone il tono eloquente.

Alle timide voci di dubbio e di perplessità espresse da qualche delegato a proposito della polemica liberale contro il centro-sinistra, Malagodi ha risposto con un «no» secco e radicale: nessuna concessione alla politica di «pianificazione», anche se La Malfa (discorso di ieri) l'altro a Milano) tenta di assicurare gli industriali con la sua «grazia verbale».

«L'alternativa — ha detto Malagodi — è dirigersi su scala europea, che nessuno vuole», oppure l'Europa del MEC. Criterio fondamentale di discriminazione: respingere tutto ciò che non facilita l'azione «contro il comunismo», a cominciare dal centro-sinistra.

Alle proposte di Zinecone per l'intesa con le destre e la «distruzione della DC» mediante la nazionalizzazione degli avversari del governo di centro-sinistra, Malagodi ha risposto con una battuta: «Col MSI niente da fare», e niente da fare neppure col PDUM, se continua a promuovere intese con la destra estrema.

L'obiettivo del PLI è quello di creare una diversa situazione politica senza accettare gli inviti con i quali Fanfani chiede al PLI di essere un «cavallo di Frisia» della copertura del centro-sinistra».

Dopo la replica di Malagodi, il congresso ha eletto i nuovi 90 consiglieri nazionali del partito. Secondo la intesa raggiunta preventivamente, 72 posti sono andati alla maggioranza malagodiiana e 18 a una lista di minoranza formata in comune dalla «sinistra» di Cocco Ortu e dalla «destra» di Zinecone.

Il primo Valtutti che era considerato uno degli esponenti più autorevoli della «sinistra», è stato eletto nella lista di maggioranza. In una dichiarazione di commento del voto sulla mozione, Malagodi ha esaltato l'unità di vedute e di sentimento di tutto il congresso. Domenica prossima, il Consiglio nazionale eleggerà il nuovo presidente, il segretario e la nuova Direzione.

CARRARA

via i gonfalonieri di tante altre città, le bandiere del Corpo Volontari della Libertà, del Consiglio della Resistenza, del Movimento mondiale della pace; dietro la folla enorme, interminabile che riempiva l'ampio viale, a perdita d'occhio.

Alle 11.30 con lo scoppiare del Monumento al partigiano ha avuto inizio la manifestazione, presenti oltre 15.000 persone. La medaglia d'oro della Resistenza Roberto Vatteroni, salito per primo sul podio, ha letto l'appello di pace approvato dalla città dal convegno delle città decorate e martiri. Subito dopo ha preso la parola il vice Sindaco di Carrara, on. Antonio Bernieri, che ha ricordato il sacrificio del popolo della provincia di Massa Carrara, decisa di Medaglia d'oro: decine di comuni interamente distrutti, 797 persone barbaramente trucidate, 629 morti in combattimento, 233 mutilati invalidi.

Accolto da un caldo applauso, prendeva infine la parola Ferruccio Parri. La continuazione della Resistenza — egli ha detto — è il bene più prezioso del nostro Paese, poiché essa assicura la presenza e l'attenzione del popolo alle vicende politiche. La lotta partigiana non fu solo il frutto di una esplosione improvvisa, ma il naturale sbocco di una lotta le cui origini si ritrovano nella storia d'Italia fin dal primo Risorgimento e che ancora continua. L'ultimo atto del comitato di liberazione nazionale è stato la Carta costituzionale che suggella negli articoli della legge suppre-

ma della Repubblica i motivi per i quali i nostri partigiani e tutto il popolo hanno combattuto.

CENSURA

problema fondamentale, che non può essere subordinato ad altri, né ad altri sacrifici.

Nelle parole di Loy è risuonata una sincera preoccupazione per le divergenze manifestatesi in sede parlamentare fra i due partiti di sinistra, avendo il PSI rinunciato ad appoggiare, nell'attuale dibattito, il progetto di legge dell'ANAC per l'abolizione della censura amministrativa. Una preoccupazione altrettanto sincera ricorreva nei commenti dei partecipanti all'assemblea: fra i quali aveva suscitato sfavorevoli reazioni il volgare e maldestro tentativo compiuto ieri mattina dall'Avanti! per scaricare sui comunisti la colpa del mantenimento della censura amministrativa. Il quotidiano del PSI faceva riferimento ad iniziative prese congiuntamente dai due partiti di sinistra, nel '56, per apporre parziali modifiche alla legge di censura e, attraverso la «collocazione scandalistica», forzando il significato di quei documenti (superati sia per l'evolversi, in questi anni, della situazione politica generale, sia per la maturazione delle idee in seno al PCI come al PSI), tendeva a spostare la discussione dal terreno concreto e presente sul quale si scontrano e si confrontano le politiche dei diversi gruppi.

Il deputato socialista Paolucci, intervenendo a chiusura dell'assemblea, non si è scostato da un tale atteggiamento elusivo. Ha ribadito genericamente la «consigliata abolizione» del PSI, ma si è guardato bene dal rispondere agli interrogativi che, poco prima, gli aveva rivolto il compagno Alicata, e soprattutto al quesito centrale: perché il PSI non ha sostenuto fino in fondo, nel dibattito alla Camera, la legge elaborata dagli autori cinematografici, che il PSI stesso aveva fatto propria?

Alicata, nel suo intervento, mentre ha confermato la volontà del PCI di proporre, in sede di emendamenti al disegno governativo, i punti chiave del progetto di legge dell'ANAC, ha posto in tutta l'opinione pubblica l'assunto dei PSDI e del PSI quando, dalla trattativa per il centro-sinistra, essi hanno deliberatamente escluso il problema dell'abolizione della censura, nonostante gli impegni presi, in particolare dal PSI, nei riguardi degli intellettuali e di tutta l'opinione pubblica. PSDI e PSI non hanno nemmeno ottenuto dalla Democrazia cristiana le limitate concessioni di cui pure si era parlato: fissazione di un limite di tempo alla nuova legge, definizione non generica, ma ancorata al Codice penale, e, come concetto di «onor costume». Ora il PSI dice che avanzerà queste due proposte, come emendamenti alla legge Zotta-Folchi. Ma quale sarà l'atteggiamento del Partito Socialista, se il governo si rifiuterà di accogliere anche tali richieste? Si asterrà egualmente, nel voto sulla nuova legge? Oppure a questa domanda l'on. Paolucci ha risposto.

Tra gli altri interventi nel dibattito, da rilevare quello di Lucio Battistrada, che ha riaffermato l'appoggio del Sindacato cinema produzione (FILC-CCIL) alla lotta degli autori di Egoli (CCIL), di tutta l'opinione pubblica (FATME), di Benigni (Deposito delle FF.SS.), di Vittorio Caprioli. A domanda di un giornalista (Mario Pastore del Giorno), Monicelli ha confermato il rifiuto dell'ANAC e del Sindacato giornalisti cinematografici, di nominare propri rappresentanti nella commissione di censura della proposta di legge governativa. Contro questo progetto, per la totale abolizione della censura amministrativa, la lotta proseguirà e si allargherà, nel Parlamento e nel Paese, secondo le chiare indicazioni della mozione approvata dal convegno.

PARIGI

mi automatiche, attaccavano il grattacielo della nuova Prefettura protetto solo da qualche milite delle compagnie repubblicane di sicurezza. Prima vi è stata l'esplosione di una carica di plastico sul ponte della ferrovia che passa accanto alla Prefettura; poi, dal balcone di un edificio in costruzione, sono partite scariche di mitragliatori. I CRS hanno risposto al fuoco e più tardi, quando l'avversario stava per ritirarsi, hanno compiuto anche una sortita.

Il fatto più importante del giorno in Algeria è però lo arresto, ad Algeri, dell'eccezionale Degueldre, uno dei più feroci criminali dell'OAS. Il nuovo colpo ricevuto, non ha impedito alle squadre dell'OAS di proseguire l'azione terroristica quotidiana. A colpi di mortaio e fucili hanno attaccato i casermi e una caserma dei genieri, facendo un morto e otto feriti. In altri dieci attentati, sempre ad Algeri, sono stati uccisi ancora quattro algerini, mentre otto restavano feriti.

Non ha visto le stelle



CALI' (Colombia) — L'avventuroso del torero Juan Urquiza è concluso all'ospedale. Comunque non si può dire che per lo evento del toro, abbia... visto le stelle.

(Telefoto ANSA-Unità)